ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Franchi) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Quindicinale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	92 50	47 25	24 50
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	28 —	14 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di enti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo ...

Avvisi commerciali L. 6 — ... L. 6.50, per ogni ...

TRIBUNA — C. C. P. — ... 6 ... 3031—292 Spett. Ministero dell'Interno ROMA X

Anno XXXVIII — Sabato 24 Luglio 1920 — ROMA — Sabato 24 Luglio 1920 — Num. 177

Distinguere e colpire

Le gravi parole con cui ieri il Presidente del Consiglio ha accusato, nello spirito di disordine e turbolenza di questi giorni, anche la responsabilità di una specie di « mano nera » di certa plutocrazia di guerra, interessata a ostacolare il cammino ed a creare imbarazzi al governo, autore di provvedimenti finanziari diretti contro di essa, hanno prodotto nella Camera una vivissima impressione, che si ripercuoterà certamente nel Paese. Perchè tutti sanno che l'on. Giolitti è uomo di pensiero troppo ponderato per avere parlato senza precise e decisive ragioni, dando credito con la sua autorità personale e con tutta l'autorità del Governo, a voci ed a sospetti che circolavano già da parecchi giorni negli ambienti giornalistici e parlamentari.

Ma appunto la gravità stessa delle accuse, e l'autorità con cui sono pronunciate, costituiscono una ragione perchè esse vengano, e subito, ben chiarite e determinate, e si eviti, come può troppo facilmente accadere in questi tempi di agitazioni e di nervosismo, che esse vadano oltre ai punti ed alla responsabilità a cui mirano, creando impressioni e suscitando animosità e sospetti di carattere generale, e che involvino intere classi; ciò che non può essere e non è certamente nell'intenzione del Governo e del Presidente del Consiglio. E le stesse parole pronunciate dall'on. Giolitti, per quanto necessariamente ancora generiche, erano già formulate in modo da lasciare comprendere che esse miravano a responsabilità e colpe particolari ed individuali...

Particolari ed individuali, diciamo, perchè s'ingannerebbero a partito quei propagandisti dell'odio di classe e della dissoluzione sociale, la cui tattica ed i cui metodi consistono appunto nella falsa generalizzazione di qualunque responsabilità o colpa individuale, se credessero di potere inalberare la giusta e fiera accusa dell'on. Giolitti, come segnacolo in vessillo contro le intere classi industriali e finanziarie del paese. L'on. Giolitti, che in tutta la sua vasta e varia opera di statista è stato una delle maggiori forze propulsive per quello sviluppo della civiltà industriale e modernità economica, che solo poteva dare al nostro paese una vita nuova sollevandolo dal mediocre particolarismo e patriarcalismo da cui nella sua nuova compagine nazionale era sortito; è indubbiamente fra i primi ad apprezzare in tutta la sua importanza il valore di queste forze creatrici della industria e della finanza, a cui lo stesso socialismo, che nella sua polemica terra a terra si compiace di denigrarle, deve la sua stessa vita, e senza le quali non sarebbe stato mai... E forze sociali che riescono, in poco più di una generazione, a creare tutto ciò che nella vita economica e sociale separa l'Italia attuale da quella di trenta o quaranta anni fa, non possono essere, nel loro complesso, che benefiche e intimamente sane; perchè solo la intima, organica salute e la capacità di produrre ciò che, pure fra gli urti e i contrasti inevitabili, sia il bene generale, può dare luogo ad una creazione vivificatrice. Dal male non viene che il male; dalla malattia non può venire che la morte.

E d'altra parte, se vogliamo considerare il problema sotto un altro aspetto, e cioè quello dell'interesse, egoistico se volete, ma prudentemente e chiaroveggente, è evidente che le classi industriali e commerciali italiane, avrebbero perduto interamente la testa, e sarebbero degne del manicomio, oltre che della prigione, se pensassero di ricorrere ai metodi accusati e stigmatizzati per influire sulla politica del paese. Ma a tali criminalità o follie collettive, noi non crediamo menomamente. Anzi andiamo più oltre; noi pensiamo che, in tutta la loro sana, grande maggioranza, queste classi, lungi dall'insorgere contro i provvedimenti finanziari del governo, per la falsa tutela di interessi particolari, devono sentire, e crediamo che sentano l'opportunità e l'utilità di dare tutto il loro appoggio, di recare tutto il loro consiglio per l'attuazione di questi provvedimenti, dai quali solamente può venire la vera tutela dei loro interessi comuni e generali, che si confondono necessariamente con quelli dell'intero paese. Questi provvedimenti mirano infatti, traverso anche ad una missione di giustizia sociale, a riporre le finanze dello Stato su basi solide, salvandole dal grande pericolo che corrono ed evitando il fallimento. Ora, a parte tutte le altre conseguenze dissolutive, politiche e sociali, che deriverebbero dal fallimento dello Stato, con una rovina irreparabile per tutti, chi può non sentire, chi può non comprendere che appunto le classi industriali e finanziarie sono quelle più immediatamente interessate ad evitare, a scongiurare in qualunque modo, con qualunque sacrifizio una così portentosa iattura? Bisognerebbe attribuire a queste classi od ai loro capi la più inaudita cecità, per potere pensare che non si rendano conto di tali verità fondamentali, e non siano disposte ad agire in conseguenza, aiutando con tutti i mezzi il governo nella sua opera di salvataggio e di restaurazione nazionale.

Abbiamo voluto, contro possibili esagerazioni di interpretazione e di impressionismo, dichiarare chiaramente il nostro pensiero su questa questione. Ma, ad evitare interpretazioni false anche... per la nostra interpretazione, — la prudenza, in questi tempi, non è mai troppa! — aggiungiamo subito che per noi il mònito pronunciato dall'on. Giolitti, rimane con tutta la sua severità, contro tutti coloro che, individualmente, si fossero messi, con leggerezza folle e criminale ad un tempo, su quella strada dell'ambiguo sabotaggio politico che ha provocato la fiera e giusta protesta.

Si tratta insomma di distinguere; e di distinguere e da una parte e dall'altra. Le classi finanziarie e industriali, ed i loro uomini moralmente sani e politicamente preveggenti, che sono la grande maggioranza, devono affrettarsi a distinguere, mostrando coi fatti di non avere nulla a che fare coi metodi accusati, anzi di ripudiarli con tutto lo sdegno che meritano; ed il governo ha pure il dovere di distinguere, separando il grano dal loglio. Ed il miglior modo per distinguere, da parte sua, è di colpire direttamente e rapidamente i colpevoli su cui ricadono le gravi accuse. Tutti gli italiani gliene saranno grati; e grate soprattutto gli dovranno essere quelle classi della industria e della finanza, che hanno il massimo interesse a non essere confuse con gli isolati dilettanti del sabottismo anarcoide contro la restaurazione finanziaria dello Stato.

Le manovre borsistiche

Gravissime risultanze a Roma

Sappiamo che, in seguito a procedimento penale iniziato dalla Procura del Re a Roma — per agiotaggio — sono state eseguite importanti perquisizioni nella Capitale. Queste perquisizioni hanno portato alla scoperta di documenti dai quali emergono risultanze gravissime a carico di alcuni speculatori di Borsa.

E' stato accertato — ad esempio — che a Roma, in soli due giorni, sono stati venduti circa 9 milioni di titoli di rendita dello Stato, con lo scopo palese di deprimerne il corso.

Le indagini dell'autorità giudiziaria continuano e saranno eseguite ispezioni e perquisizioni in parecchie altre città d'Italia.

L'autorità giudiziaria intende procedere col massimo rigore contro i responsabili delle sciagurate manovre borsistiche — delle quali si occupò largamente, a suo tempo la stampa — e che rappresentarono un vero attentato alla solidità della Finanza della Nazione.

A Montecitorio

La Giunta delle elezioni

La Giunta delle elezioni ha tenuto iersera una importante seduta in comitato segreto, poichè discutendosi alcune elezioni contestate del collegio di Napoli, è stata risolta una importante questione di massima riguardante la validità o meno di quelle schede per le quali non fosse stata depositata la scheda tipo nè presso la presidenza del seggio, nè presso la segreteria comunale.

La Giunta ha dunque ieri sera — relatore l'on. Carboni-Boy — convalidate le elezioni degli on. Giuseppe Beneduce ed Improta ed ha — invece — contestati gli on. Salvatore Girardi e Chiaresa.

Quanto alla questione enunciata della schede, ha deciso — a maggioranza — che esse debbano essere dichiarate nulle.

Stamane la Giunta delle elezioni ha tenuto seduta pubblica, per discutere della elezione contestata degli on. Barutta e Fulci, della circoscrizione di Messina. Ha riferito l'on. Vella.

Contro la proclamazione del Barutta e del Fulci ricorrono l'on. Sciacca-Giardino, l'avv. Miniaselo, l'avv. Fortino, il cav. Crisafulli-Mondio. Le ragioni dei ricorrenti sono state sostenute dagli avv. Pitaluga, Mantica, Mittiga, Albano, Tino. Hanno invece sostenuto le ragioni dei proclamati gli avv. Ungaro e Bandini.

La Giunta si è poi riunita in seduta segreta per deliberare.

L'on. Cavalli ed il P. P. I.

Il deputato popolare on. Cavalli presentò, come è noto — giorni or sono — una interrogazione per i fatti di Bergamo e contro la locale magistratura, senza accordarsi prima con i suoi colleghi di gruppo.

L'interrogazione era diretta al Ministro di grazia e giustizia e per lui rispose sollecitamente il sottosegretario. L'on. Dello Sbarba smentì una per una le accuse fatte dal Cavalli. Il gruppo popolare — in una delle riunioni tenute in questi giorni — aveva severamente deplorato — per bocca del suo segretario on. Tovini — il contegno del deputato di Bergamo; e stamane il direttorio del gruppo stesso — accogliendo la deplorazione — ha deciso di adottare i provvedimenti — che dalle risultanze saranno suggeriti opportuni — contro tale condotta dell'on. Cavalli.

Scuole d'ingegneria

L'on. Arbetelli ha presentato una interrogazione al Ministro dell'istruzione pubblica per sapere se ritenga consentaneo con lo spirito dei tempi, col progresso degli studi e colle esigenze della vita moderna d'Italia, il fatto che in quasi tutte le scuole di applicazione per gli ingegneri e segnatamente in quella di Roma, che dovrebbe, anche per i problemi tecnici che affaticano la Capitale, servire di modello a tutte le altre, non siano ancora state istituite cattedre speciali per lo insegnamento delle derivazioni delle acque a scopo di forza motrice di irrigazione delle bonificazioni dei terreni e della navigazione interna, materie tutte che non possono trovare il necessario approfondimento nell'insegnamento generale dell'idraulica.

Le dichiarazioni del Governo sulla nominatività dei titoli alla Camera

La seduta d'oggi

Seduta del 23 Luglio 1920

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA

Ore 15. Aula e tribune poco affollate. Al banco del Governo siedono i Sottosegretari on. Corradini, Bianchi, Soleri, Cesare Rossi, Sitta e Pecoraro.

INTERROGAZIONI

Lo sciopero di Pettorazza

Si iniziano le interrogazioni, con quella dell'on. Gallani sul contegno della forza pubblica nello sciopero agricolo di Pettorazza (Rovigo).

L'on. Corradini dice che il contegno della forza pubblica a Pettorazza non è apparso degno di deplorazioni. L'on. Gallani non è soddisfatto. Parla di pugni dati sul muso dalla Polizia a contadini dimostranti; se la prende con un brigadiere dei carabinieri ecc. Ripete i soliti luoghi comuni di protesta e di minaccia e finalmente si tace.

Il conflitto di Calitri

Sul conflitto di Calitri, in provincia di Avellino, sono state presentate due interrogazioni; una degli on. Baviera, Capitti e Tedesco Ettore, e l'altra dell'on. Bonieri.

L'on. CORRADINI espone i fatti e dice come la forza pubblica sia stata costretta a fare uso delle armi rimanendo uccisa una povera donna.

L'on. BAVIERA non è soddisfatto. Anche l'on. Bonieri non è soddisfatto e fa l'elogio delle popolazioni della provincia di Avellino.

La convalidazione dell'on. D'Ayala

Nella seduta di ieri la Camera ha approvato senza discussione le conclusioni prese ad unanimità dalla Giunta delle elezioni per la convalida dell'on. F. S. D'Ayala nel collegio di Catanzaro.

La fine della seduta di ieri

Il Convegno di Spa

Ieri alla Camera dopo la discussione sul processo verbale per gli inconvenienti verificatisi a Roma e l'aggressione agli on. Modigliani e Della Seta, si svolsero le interrogazioni sul Convegno di Spa, ed ebbe la parola

Il ministro Sforza

Fra l'attenzione della Camera l'onorevole SFORZA dice:

Dividerò in due la mia risposta.

Dirò prima dei risultati materiali da noi ottenuti.

Poi della portata generale e politica della Conferenza di Spa.

Secondo il sistema adottato nei Trattati di Pace con la Germania, con l'Austria, e con l'Ungheria, l'Italia è ammessa come le altre Potenze alleate o associate a chiedere il risarcimento dei danni sofferti dallo Stato o da cittadini italiani a causa della guerra, ben inteso in quanto si tratti di danni rientranti nelle speciali categorie tassativamente enunciate dall'allegato I della parte VIII dei detti Trattati.

Ma per l'interpretazione gravosa dell'articolo 232 del Trattato di Versailles, l'Italia avrebbe potuto partecipare alle riparazioni a carico della Germania soltanto limitatamente a quella parte dei danni suddetti che si è verificata durante il periodo di tempo nel quale si è avuto lo stato di guerra tra Italia e Germania, periodo minore di due anni in confronto del periodo corrispondente relativo alle Potenze alleate che entrarono in campo nell'agosto 1914.

Debbo qui osservare che questa limitazione di tempo è testuale nell'art. 232 del Trattato; la opposizione dei nostri Delegati a Parigi in seno di compilazione di Trattato fu vana.

Secondo il Trattato di pace con la Bulgaria, l'Italia ha il diritto di concorrere con le altre Potenze alleate e associate, al riparto dell'indennità fissa di 2 miliardi e 250 milioni di franchi oro posta a carico della Bulgaria.

L'applicazione dei Trattati di Pace presupponeva che l'organo interalleato all'uopo istituito, cioè la Commissione delle riparazioni, valutasse l'importo dei danni di cui sopra nei rapporti di ciascuna Potenza reclamante, e calcolasse inoltre la quota dell'importo relativo all'Italia, per la quale avrebbe avuto diritto di rivolgersi anche contro la Germania.

Lo scopo degli accordi raggiunti a Spa tra gli Alleati è stato di evitare questo lavoro di valutazione necessariamente lungo, dispendioso e difficile, sostituendolo con la reciproca accettazione di percentuali fisse, naturalmente dopo avere, per determinarle, tenuto conto nella misura del possibile delle richieste già sommariamente formulate da ciascuna Potenza, e della sua attuazione di fronte ai diversi Stati nemici.

L'indennità all' Italia

La conclusione a cui si è pervenuti deve considerarsi equa e vantaggiosa per noi, se si pensi che io ho ripreso quelle stesse trattative che si eran fatte al momento della firma del trattato di Versaglia, epoca in cui Wilson dichiarò opinare che a noi potrebbe spettare il 7,50 %. Wilson enunciò tal cifra in seguito a indagini affrettate che aveva ordinate nei vari paesi. Era un giudizio unilaterale; ma data l'importanza dell'uomo sarebbe stato utile combattere subito l'errore. Invece purtroppo questo 7,50 si fissò, direi quasi nell'atmosfera degli alleati.

Di fronte alle pressioni da me eseguite a Boulogne prima, poi a Bruxelles e a Spa — e qui mi è grato esprimere la mia riconoscenza per la collaborazione validissima che ho avuto nell'on Bertolini — Francia e Inghilterra ribassarono alquanto le loro richieste.

Da parte nostra mi parve non solo utile dal punto di vista delle necessità conciliative che bisogna pur portare in un negoziato fra interessi divergenti e contrari, ma anche utile in sè, come più direttamente e sicuramente a noi vantaggioso, l'adottare il concetto seguente:

Contentarci, sulla indennità tedesca, di quella che Millerand, entrando nel mio ordine d'idee, definì « una parte onorevole » ed avere solidi e forse più sicuri compensi in altre indennità e in altri campi.

Naturalmente, i negoziati furono tutt'altro che facili: ogni vantaggio italiano faceva apparire la speranza guadagno di qualche alleato; ma nel complesso non posso che constatare il buon volere che — quando portai la questione sul terreno politico e morale — trovai presso le Delegazioni britannica e francese.

Sono ormai note le cifre:

1. — il 10 0/0 sulle indennità tedesche;

2. — il 25 0/0 sulle indennità austriache, ungheresi e bulgare, ottenuto così: su una metà di queste indennità abbiamo tutti noi Stati vincitori le stesse percentuali che di fronte alla Germania; per una altra metà noi abbiamo 4 decimi e 6 decimi le altre Potenze che più soffrirono della guerra austro-ungarica.

Suppongo, e lo comprendo, un certo scetticismo per le indennità austriache, ma bisogna notare che le percentuali concordate comprendono non solo il denaro, ma i pagamenti in natura, i beni dello Stato, navi, ecc. Solo i beni demaniali austriaci ammontano, credo, a una dozzina di miliardi. Questi beni sono in gran parte in Czeko-Slovacchia e Romania; e gli Stati che li posseggono devono emettere un corrispettivo in buoni, buoni che sono oro, e che si divideranno.

Vantaggi in natura

Vengo ora ad altri vantaggi conseguiti.

Secondo i Trattati di pace, le spese di occupazione militare di territori già nemici debbono essere rimborsate ai singoli Stati che le hanno sostenute, e il relativo credito gode a questo fine di un privilegio di ordine superiore anche al pagamento delle riparazioni (articoli 248 e 251 del Trattato di Versailles, articoli 197 e 200 del Trattato di Saint Germain, 180 e 183 del Trattato di Trianon, 143 e 135 del Trattato di Neuilly).

D'altra parte i tre primi Trattati, relativi alla Germania, all'Austria e all'Ungheria, mentre non contengono fissazione di indennità, stabiliscono che la valutazione da parte della Commissione delle Riparazioni deve essere compiuta al 1 maggio 1921, e che da tale data decorrono i pagamenti periodici che saranno regolati dalla Commissione.

Finalmente, i medesimi tre Trattati contengono tutta una serie di norme concernenti prestazioni di cose, la cui esecuzione, da parte degli Stati già nemici dovrà essere compiuta, od incominciata, al 1 maggio 1921. Così per esempio la Germania ha iniziato, sia pure in scarsa misura le consegne di carbone dal settembre 1919; le navi mercantili germaniche ed austro-ungariche sono da tempo in possesso delle potenze alleate, e saranno ripartite fra esse quanto prima. Anche le consegne di materie coloranti e prodotti chimici e farmaceutici hanno avuto un principio di esecuzione da parte della Germania.

Ora è facilmente presumibile che al 1 maggio 1921 l'Italia avrà percepito, per effetto della sua partecipazione al riparto delle prestazioni in natura, una quota che supererà in valore il suo credito per spese di occupazione dei territori già nemici, credito che è molto minore di quello corrispondente delle altre Potenze (calcolato presumibilmente in quasi dieci miliardi di franchi, ossia all'incirca tre miliardi di marchi oro al 30 giugno).

E' invece possibile che le altre potenze non riescano, alla data ora detta, a coprirsi di tale loro credito con il valore delle prestazioni in natura che avranno ricevuto. In siffatta ipotesi, dato il privilegio delle spese di occupazione, l'Italia avrebbe dovuto riversare alla massa comune la differenza tra l'importo delle prestazioni da essa percepito e l'ammontare del credito suo proprio, per dar modo alle altre Potenze di rimborsarsi delle spese di occupazione da loro sostenute prima che un qualunque incasso a titolo di riparazioni potesse aver luogo.

Il vantaggio che si è conseguito con gli accordi di Spa è al contrario proprio quello di trattenere il valore delle prestazioni in natura avute dalla Germania, non solo ad estinzione del nostro credito per spese di occupazione militare sul Reno, (circa 15 milioni di franchi) ma altresì a parziale estinzione della percentuale spettante all'Italia sulle riparazioni dovute alla Germania, indipendentemente dal fatto che le altre Potenze si siano coperte delle spese di occupazione da loro sopportate. Lo stesso principio vale per ogni potenza interessata, salvi, naturalmente, i successivi conguagli con le altre. Ma per quanto riguarda l'Italia una clausola speciale la esime anche dall'obbligo, imposto agli altri Stati di fare il conguaglio a rate annuali.

Le navi austroungariche

Relativamente all'importo delle navi e prestazioni ricevute a carico dell'Austria e dell'Ungheria, l'applicazione del principio è rafforzata a nostro favore da una esplicita clausola secondo la quale il diritto di trattenere il detto importo in compenso delle nostre spese di occupazione del territorio austro-ungarico, e poi in compenso parziale della nostra quota di riparazioni relativa a quei due Paesi e alla Bulgaria, sarà esercitato dall'Italia con priorità rispetto alle altre Potenze alleate.

L'effetto pratico di tale priorità è quello di eliminare fin d'ora ogni possibile questione sull'importo delle navi e prestazioni ricevute dall'Italia, e di esimerci da qualunque addebitamento di interessi per l'anticipato godimento che ne abbiamo avuto.

Oltre le navi e le altre prestazioni di cose, il diritto di ritenzione garantito dalla suddetta priorità riguarda anche le somme che l'Italia deve alla Commissione delle riparazioni come sua quota parte del contributo alle spese di liberazione dei territori già appartenenti alla Monarchia austro-ungarica, e come valore dei beni di Stato esistenti in quei territori che sono trasferiti all'Italia.

Va ricordato in proposito che in virtù di un accordo firmato a Saint Germain il 10 settembre 1919, contemporaneamente al trattato di pace con l'Austria, e modificato poi con dichiarazione 8 dicembre 1919 a Parigi, l'Italia è tenuta a partecipare al pagamento della somma di 1,500,000,000 di franchi oro stabilita quale contribuzione di tutti gli Stati cessionari di territori già austro-ungarici al costo della guerra di liberazione. La partecipazione è ora limitata ad una quota che la Commissione delle riparazioni determinerà tenendo conto della proporzione esistente fra certi cespiti delle nostre terre redente, assunti come indici della loro capacità contributiva, e gli stessi redditi per la totalità dell'antico Impero d'Austria o eventualmente dell'antico Regno d'Ungheria. E la quota non potrà a meno di essere modestissima in confronto di quelle degli altri Stati obbligati.

Va ricordato inoltre, che per l'articolo 208 del trattato di Saint Germain e per l'articolo 191 del trattato con l'Ungheria i beni già appartenenti alla Monarchia e alla Corona austro-ungarica nei territori ceduti sono trasferiti alle Potenze cessionarie.

Il pagamento, in virtù dell'accordo ora menzionato 10 settembre-8 dicembre 1919, e dell'accordo corrispondente con gli altri Stati cessionari di territori già austro-ungarici, dovrebbe aver luogo, insieme al pagamento del contributo al costo della guerra, mediante emissione, da parte di ciascuno Stato obbligato, di Buoni per l'importo del valore dei beni e delle quote di contributo; buoni rimborsabili in venticinque anni a partire dal 1931, portanti l'interesse del 5 % a partire dal 1926.

Come conseguenza del fatto che l'Italia, per priorità sulle altre Potenze, compenserà col suo credito per riparazioni l'importo per il quale era prevista l'emissione dei buoni, è inteso esplicitamente che questa non sarà più compiuta dall'Italia.

Una particolare illustrazione merita da ultimo la questione del naviglio mercantile. Conformemente alle disposizioni dell'allegato terzo della parte VIII del Trattato di Pace, una gran parte dell'antica flotta mercantile tedesca e tutta l'antica flotta mercantile e da pesca austro-ungarica devono formare una massa unica da ripartire tra gli Alleati in proporzione delle perdite subite dalla marina mercantile di ciascun paese. Di conseguenza, data la percentuale delle nostre perdite rispetto a quelle degli altri Alleati, dalla applicazione di tali disposizioni solo una parte della marina mercantile già austro-ungarica sarebbe venuta all'Italia. E' stata nostra cura assicurare alla bandiera italiana tutto il naviglio adriatico, che a titolo di riparazione fosse assegnato ad altre Potenze. In base infatti ad un anteriore accordo stipulato con l'Inghilterra e ad uno analogo con la Francia che abbiamo portato felicemente a compimento alla Conferenza di Spa, l'Inghilterra e la Francia cederanno all'Italia tutta la quota di navi ex-austro-ungariche che ad esse saranno assegnate in conto riparazione ed allo stesso prezzo che le due Potenze alleate avrebbero dovuto addebitarsi verso il conto comune. L'Italia ne farà il pagamento addebitandosene a sua volta l'importo alla sua quota di riparazioni relativa all'Austria e all'Ungheria.

A operazione di ripartizione ultimata resterà quindi alla bandiera italiana tutta l'antica marina mercantile austro-ungarica salvo i diritti di cittadini dello Stato Serbo, Croato, Sloveno.

Altro notevole vantaggio ritrae l'Italia dal modo con cui abbiamo regolata la questione dei noli delle navi ex-nemiche.

E' noto che tutte le navi ex-nemiche prese dagli Alleati dopo l'armistizio, sono ripartite in gestione provvisoria fra gli Alleati stessi. Una decisione del Consiglio Supremo Economico del 30 luglio 1919 stabiliva che dall'entrata in vigore del Trattato di Pace, fino alla definitiva assegnazione delle navi stesse, i noli da esse guadagnati avrebbero dovuto essere percepiti dalla Potenza a cui la nave sarebbe stata in definitiva assegnata, e pagati dalla Potenza che ne aveva avuto la gestione. Poichè noi abbiamo avuto in gestione un quantitativo di tonnellaggio notevolmente maggiore di quello che in conformità delle disposizioni dei Trattati ci verrà assegnato, proporzionalmente alle nostre perdite ci saremmo trovati nella condizione di dover pagare alle altre Potenze, ed in contanti, una notevole somma all'atto della definitiva assegnazione delle navi. Tale pagamento diretto viene evitato, ed il debito viene invece estinto con una cessione di credito sulla nostra quota di riparazioni relativa allo Stato già nemico dalla cui flotta provengono le singole navi.

I risultati ottenuti

Per riassumere ora l'esposizione dei criteri da noi seguiti a Spa, e dei vantaggi ottenuti, giova anzi tutto formare questi due punti essenziali:

1. Il nostro Paese ha bisogni urgenti immediati improrogabili. Ci occorre concentrare ogni mezzo per uscire dalla critica situazione economica del momento attuale.

2. Il valore di ogni acquisto attuale in conto riparazioni, che non ci costringa a pagamenti diretti per necessità di conguaglio o di compenso verso le altre Potenze alleate ha una importanza infinitamente maggiore di ogni pagamento lontano.

Ciò posto, il problema fondamentale doveva essere quello di ottenere, per quanto possibile e nella maggiore misura possibile, un pagamento immediato in beni di necessità e di uso urgenti. Il più grande nostro acquisto a titolo di riparazioni è stato la marina austro-ungarica, che significa la vita economica dell'Adriatico e dei suoi porti, la possibilità del mantenimento e dell'ulteriore sviluppo dell'organizzazione commerciale di Trieste e della Venezia Giulia in generale, la possibilità di approvvigionamenti per via di mare in favore di una parte notevole d'Italia.

Dopo gli accordi di Spa, il maggiore complesso della marina austro-ungarica è definitivamente nostro.

Questi vantaggi che ho enunziato son vantaggi sicuri, precisi, immediati.

L'opinione pubblica italiana le preferirà, ne sono certo, nel suo pratico buon senso, alla iscrizione di quote di percentuali più alte sul credito da far valere sui nostri exnemici, di quelle, pur rispettabili, che abbiamo ottenuto ma che sono state alleggerite da questi vantaggi.

Il carbone

Poche parole sul carbone: questione in cui il lato politico è stato predominante.

Voi conoscete i dati.

Potevamo, dovevamo noi opporci a un prestito alla Germania che rappresenta la differenza fra il prezzo minimo impostole dal Trattato ed il prezzo reale e normale del carbone tedesco?

A fil di logica potevamo. Avevamo il Trattato di Versaglia dalla nostra. Ma i minatori tedeschi non avrebbero lavorato: e noi avremmo potuto ottenere il carbone andando a occupare la Ruhr — facendo cioè quello che io mi ero tanto adoperato presso altri perchè non avvenisse.

Del resto anche col prestito che ha priorità di garanzia su tutto, che da il 6 per cento, noi otteniamo il carbone a più buon mercato di quello che se lo comprassimo in Inghilterra a fondo perduto.

E i risultati complessivi della Conferenza? Nell'opera di assestamento europeo dopo la guerra bisogna non pretendere risultati taumaturgici.

La portata di Spa

Per giudicare Spa bisogna soprattutto tener presenti gli abissi che si sarebbero aperti dinanzi a noi se la Conferenza si fosse ad un tratto troncata, come un certo giorno ho temuto accadesse, e mi son tanto adoperato perchè non avvenga, o se si fosse compiuto quel salto nel buio che sarebbe l'occupazione della Ruhr.

A parare questi pericoli l'opera mia fu tutta intesa. Si tratta di dirigere l'Europa su una via più feconda e più sicura.

Si trattava anche di salvare l'Italia, il cui organismo economico è più indebolito, dai rischi per essa più atroci, di una crisi sia pure momentanea.

I miei colleghi nella Conferenza compresero tutti che i miei sforzi, le obiezioni stesse che sollevavo qualche volta contro certe tesi erano animate dal più cordiale desiderio di tutelare i comuni interessi generali.

Gli attori non si rendono spesso conto del valore lontano e della portata degli eventi cui partecipano.

Io voglio sperare che l'opera di Spa diverrà più feconda col tempo. Nessuno è partito da Spa del tutto contento; nessuna, fra le Grandi Potenze almeno, ne è partita del tutto scontenta. Che si voglia o no, si sono gettate le basi della collaborazione europea.

Non sono mancati neppure dei segni nuovi negli annali della diplomazia; come quell'operaio della Ruhr che fu ammesso fra noi ad esprimere il punto di vista dei suoi compagni di lavoro — e che fu ascoltato con attenzione e con rispetto.

In complesso mi sembra lecito dire che l'Italia può essere contenta di Spa, e che se guardiamo la Conferenza con un occhio che vorrei dire storico dobbiamo riconoscere che è stata una felice tappa per il riassestamento dell'Europa. (Vivi applausi).

L'on. Salvemini

Sulle notizie, comunicate alla Camera dal Ministro degli Esteri, non è possibile di improvvisare su due piedi un apprezzamento ponderato.

Quanto al reparto delle indennità germaniche, è evidente che esso non corrisponde a giustizia: la quota assegnata all'Inghilterra, e quella assegnata all'Italia, non sono in nessun modo proporzionate ai dissesti economici e finanziari prodotti nella guerra ai due paesi. L'Inghilterra ha ottenuto troppo, l'Italia ha ottenuto troppo poco. Non ne faccio un carico al nuovo Ministro degli Esteri, il quale ha dovuto insieme ai suoi immediati predecessori, raccattare i cocci prodotti dalla testarda insipienza altrui. D'altra parte, è doveroso riconoscere ai nostri attuali negoziatori questo merito, che quel che essi hanno ottenuto di naviglio e di ritardo nei pagamenti, è una realtà immediata: mentre la partecipazione alle indennità tedesche è ancora di là da venire ed è piuttosto problematica.

Per i rapporti franco-germanici, gli accordi di Spa rappresentano senza dubbio, un passo breve, incerto, ma non disprezzabile sulla via della revisione del trattato di Versailles. La luce stenta ancora ad attraversare la densa caligine del nazionalismo francese. La cecità dei nazionalisti nostrali nel rifiutare ogni revisione del trattato di Londra, è superata solamente dalla tattica di ostinato suicidio del nazionalismo francese.

BARBERIS. Vostri amici!

SALVEMINI. E' una revisione fatta di malavoglia, senza piano regolatore, sotto la pressione dei rifiuti e degli ostruzionismi tedeschi, serve solo a fomentare le speranze nazionaliste tedesche e creare possibilità di nuove lotte, mentre solamente da una revisione fatta per libero e generoso riconoscimento della necessità di correggere le iniquità e le assurdità dei trattati, possiamo sperare il diffondersi nel mondo di un nuovo spirito di pace. Inoltre, una revisione troppo lata non è consentita dagli eventi, che incalzano, che non aspettano il comodo dei nazionalisti tardivi e dei diplomatici posa piano, e possono travolgerci da un momento all'altro.

Ad ogni modo, anche su questo terreno la verità è in cammino: sta il fatto che la revisione del trattato di Versailles, è già cominciata. Del processo per esempio, contro Guglielmo II promesso dall'art. 227 del trattato, nessuno si ricorda più.

Io ho presentato fine del 2 luglio una interpellanza al Governo sui criteri fondamentali della politica estera dell'Italia. Altre interpellanze sono state presentate da altri deputati. Domando al Governo se accetta questa interpellanza, e in quale delle prossime sedute è disposto a consentirne lo svolgimento.

L'on. Casalini

L'oratore socialista è naturalmente insoddisfatto. Da qualche anno si assiste alla partenza piena di speranze dei nostri plenipotenziari e poi al loro ritorno pieno di delusioni. Oggi le delusioni sono per il carbone: lamenta che non siano state chiare le dichiarazioni circa i rapporti con la Russia. Critica anche la parte delle trattative relativa all'indennità che dal resto non si riuscirà mai a percepire. Conclude invocando una totale revisione del trattato di Versailles che presto o tardi si imporrà. (Approvazioni dei socialisti).

L'on. FALBO prende atto delle nobili parole del Ministro degli Esteri. Rileva, per la parte economica, che i governi precedenti non si erano mai intesi con gli Alleati perchè nelle discussioni avvenute Francia e Inghilterra non hanno condiviso i criteri di equità dell'Italia. Col governo Orlando-Sonnino si era parlato di una percentuale del 12 per cento poi ridotta al 7% I governi che si sono succeduti non hanno accettato nè l'una nè l'altra percentuale. Il 10% oggi pattuito è un'indennità inadeguata

L'oratore dice che i nostri Alleati che ci sono creditori di 20 miliardi per i quali dovremo pagare circa un miliardo all'anno in oro per interessi, accettino a saldo o in conto una girata del nostro governo sulle tratte che ci sarà dato spiccare sul tesoro tedesco. Circa il carbone la Francia si è assicurata l'80 per cento del suo fabbisogno massimo. Il colloquio Sforza-Trumbic non sembra sia stato conclusivo. L'oratore dice che tutti sono convinti della necessità d'una pace di transazione. Una cattiva pace non cancellerebbe i diritti più legittimi che potremo far valere con un periodo di raccoglimento e di lavoro. (Applausi a sinistra).

L'on. CORIS si augura che il Governo renda possibile una discussione che non riguardi soltanto i risultati economici del Convegno di Spa ma tutto l'indirizzo di politica estera. (Approvazioni dei popolari).

L'on. FIAMINGO si occupa di vari problemi di politica estera.

La discussione del trattato di San Germano

Il Ministro SFORZA, rispondendo agli interroganti e in particolar modo a quelli che hanno espresso il desiderio d'una discussione su tutto l'indirizzo generale di politica estera, dice che, poichè dei problemi ai quali si è accennato si dovrà discutere quando verrà alla Camera il trattato

tato di San Germano, sarà bene rinviare a quella occasione ogni discussione.

SALVEMINI. Ma quando sarà discusso il trattato di S. Germano?

GIOLITTI. Il trattato di S. Germano si dovrà discutere al più presto; altrimenti non si potranno annettere i territori assegnati all'Italia.

SALVEMINI. Prima della fine dei lavori parlamentari?

GIOLITTI. Certamente, perchè, ripeto, senza l'approvazione del Trattato non si possono annettere le terre assegnate all'Italia.

La nominatività dei titoli

Si riprende la discussione sulla nominatività dei titoli ed ha la parola

L'on. De Viti De Marco

L'oratore è contrario al progetto. Dice che i danni che esso apporterà all'economia generale non compenseranno gli utili che se ne ritrarranno inferiori alle previsioni. Bisogna pensare a ridurre seriamente le spese.

L'on. Bertone

Il sottosegretario alle finanze on. BERTONE, osserva che la riforma è imperniata sulla capacità contributiva del cittadino. Accennando alla quantità di ricchezze che oggi si cela alla finanza dice che l'ammontare complessivo dei titoli di Stato: fatta esclusione del debito infruttifero costituito dai buoni del tesoro, a cui la nominatività non si riferisce, l'ammontare complessivo dei titoli stessi, corrisponde, a valor nominale, alla cifra di circa 47 miliardi di lire, di cui 26 miliardi e 927 milioni già esistenti al 31 dicembre 1919; il resto costituito dai 20 miliardi del sesto prestito.

Volendo determinare il valore effettivo di questi titoli in quella misura che l'istituita imposta sul patrimonio consente di colpire a fattane valutazione sulla base della tabella apposita allegata alla legge relativa, giungiamo ad una cifra di 40 miliardi e 450 milioni.

La progressività nelle aliquote chiama infatti il contribuente ad un sacrificio adeguato. L'oratore ricorda poi i precedenti che hanno condotto alla nominatività obbligatoria dei titoli. Rileva che la parte dei titoli già convertita al nominativo ammonta a circa 8 miliardi, totale che va ridotto a 7 effettivi. Cosicchè il valore reale dei titoli che circolano al portatore ascende a circa 33 miliardi. Siamo tra titoli al portatore di Stato e titoli al portatore di altri Enti ad un valore complessivo di 51 miliardi che potrebbero salire a 55.

Avremo in media un nuovo miliardo annuo di valore imponibile che la nominatività consentirà di acquisire a questo tributo, il cui maggior gettito, pur sulla base di un'aliquota media assai bassa calcolata di sei o sette per cento potrebbe corrispondere a 60 o settanta milioni all'anno.

L'oratore afferma non esservi ragione che non debbano sottostare alla nominatività i titoli del sesto prestito nazionale per essere stati questi emessi in data successiva a quella cui si fa risalire la valutazione del patrimonio imponibile. E' vero che al 1.o gennaio 1920 i contribuenti non avevano ancora i titoli del sesto prestito nazionale, ma è vero anche che a quella data essi possedevano altri beni, generalmente di carattere liquido: danaro contante, depositi presso banche, buoni del tesoro, ecc. Questi valori dovevano pertanto essere denunziati.

L'on. BERTONE risponde alle critiche dei vari oratori e conclude:

La identificazione della ricchezza mobiliare che inafferrabile domina oggi in condizione di ingiusto privilegio è precisamente la mèta a cui tende, con impeto evidente, l'anima del paese. Che il misero campicello o la povera casa soggiaccia inesorabilmente, in ogni suo trapasso tra vivi e per successione, all'infinita serie dei balzelli di Stato e vi sfugga invece la massa enorme dei titoli che, nel pensiero collettivo, e sia pure con qualche errore di valutazione, costituiscono le più grande ricchezza, è tale contrasto che si deve assolutamente dare opera ad eliminare, se si vuole rinfrancare il paese; questo paese che oggi soffre e lavora fra continue convulsioni, ma che più lavorerà e più rapidamente si andrà componendo in un regime di quiete, quando avrà la sensazione che da parte del Governo si fa il possibile per togliere certi ingiusti privilegi.

Epperò noi pensiamo che ogni questione, sia pure la più importante di dettaglio e di applicazione della propostavi riforma, passa in seconda linea, dinnanzi a questo bisogno incoercibile di un sistema tributario più giusto. Il Governo intravede e comprende che le difficoltà di applicazione della nuova legge saranno molte e gravi, ma esso, oltre che sull'opera propria che ha predisposta, e che intende dare immediata, piena, energica, sa di poter contare su quel mirabile senso di intuizione e di adattamento della nostra gente per cui fu sempre possibile adottare e attuare le più audaci riforme senza che la solidità e la tranquillità del paese ne sia stata turbata; e che, come ha assistito il Governo in questa lunga ed a tratti penosa vigilia, lo assisterà ancora contro gli oscuri tentativi sorti a contrastare il fatale cammino di una sana e rinnovatrice democrazia di Stato.

(Vivi applausi. Approvazioni. Con l'onorevole Bertone si congratulano il Presidente del Consiglio e gli altri ministri).

L'on. Meda

Il ministro del Tesoro on. MEDA interloquisce per chiarire alcuni punti che interessano l'Amministrazione del tesoro ed anche per le opinioni che gli furono rimproverate. Rileva che la nominatività obbligatoria è tema disputabilissimo, e perciò disputatissimo in dottrina; ma esso non va ormai guardato sotto il punto di vista economico giuridico ma sotto il punto di vista politico-tributario. Il problema del Tesoro Italiano è oggi questo: fronteggiare le spese straordinarie finchè potranno essere interamente eliminate, avviare il bilancio ordinario al pareggio.

Per le spese straordinarie si deve fare assegnamento, oltrechè sulla riduzione, se non sulla eliminazione dei *deficit* per il pane, sul gettito della imposta patrimoniale, la quale ha appunto la funzione di contenere il debito che altrimenti dovrebbe continuare a ingrossarsi durante gli esercizi che ancora sopporteranno il peso inerente al periodo di liquidazione della guerra; auguriamoci che più tardi possa anche giovare a diminuirlo. Per il bilancio ordinario, nel quale deve includersi naturalmente tutto il servizio passivo del debito occorso e occorribile, non deve farsi assegnamento che sopra un cespite: i tributi; imposte e tasse. Per la verità era difficile che il Gabinetto attuale potesse escogitare tributi nuovi, dopo che il campo fu mietuto dai precedenti Governi; ma esso doveva preoccuparsi di ottenerne sollecitamente un rendimento assai maggiore.

Ora il rendimento si accresce in due modi: e cioè o coll'inasprire le tariffe e le aliquote, o collo accertare meglio la materia imponibile.

Questo secondo punto il migliore accertamento è essenziale oltrechè per il rispetto fiscale, anche per il rispetto della giustizia, ed esso si concreta in un problema difficilissimo; in qual modo colpire tutta la ricchezza mobiliare? Ecco come nasce la questione della nominatività dei titoli.

Quando l'oratore come ministro delle Finanze studiò e presentò il progetto di riforma della imposizione diretta; giunto dinanzi al problema stesso, si trovò di fronte due ostacoli per una giusta costruzione della imposta complementare sul reddito complessivo: quello del pericolo economico della soppressione del titolo al portatore e quello della intassabilità diretta del titolo di Stato; provvide a superare il primo con congegno tanto lodato ora, ma tanto criticato quando egli lo annunciò la prima volta della applicazione automatica dell'aliquota massima da percepirsi con trattenuta sulla cedola dei titoli non di Stato dei quali il contribuente non avesse fatto la dichiarazione; provvide a superare il secondo colla introduzione dell'accertamento indiziario.

Senonchè quando col decreto 24 novembre 1919 il Governo del tempo applicò il disegno di legge che l'oratore aveva presentato il 6 marzo precedente soppresse proprio queste due parti; per la prima si supplì con la imposta surrogatoria: del 5% sulla cedola (poi elevata al 15) la quale essendo proporzionale è tanto più ingiusta, quanto più alta, ma ciò si giustificava con la funzione di stimolo a tradurre in nominativi i titoli al portatore: essa tuttavia non era applicabile a tutta la massa dei titoli di Stato.

Contemporaneamente il Governo del tempo istituiva la imposta straordinaria del patrimonio assoggettando anche i titoli di Stato; ma prevedendo che sarebbe stato troppo ingenuo fare assegnamento sulla sincerità delle dichiarazioni, scrisse nel decreto all'articolo 43 la sanzione della nominatività obbligatoria impegnandosi ad applicarla con decreto reale, se le denuncie non si fossero fatte.

Ritornando al Governo nello scorso mese, l'oratore trovava una situazione affatto mutata; anzi pregiudicata; trovava la legislazione incamminata per una via ben diversa da quella che per questo riguardo egli aveva segnata.

Non nasconde che, come aveva anche precedentemente sostenuto egli avrebbe creduto possibile applicare pure alla imposta patrimoniale la trattenuta sulla cedola per i titoli non denunciati; ma confessa che ha dovuto arrendersi di fronte al riflesso che volere o no il sistema si sarebbe tradotto per il consolidato 5% in una effettiva riduzione dell'interesse, al 3%, e forse anche a meno (e proporzionalmente per gli altri titoli di Stato) in quanto si sarebbe dovuto trattenere oltre la quota di falcidia patrimoniale, la diminuzione di reddito corrispondente alla falcidia stessa, e poi l'imposta complementare; e che per la applicazione del sistema si sarebbero obbligati alla denuncia anche tutti gli innumerevoli possessori di titoli di piccolo taglio e aventi un patrimonio di poche migliaia di lire, salvo a colpirli nella stessa misura applicabile ai plurimilionario.

Riconoscere il valore politico e teorico di queste obiezioni non poteva condurre che ad una conseguenza; quella di affrontare l'altra via; la nominatività obbligatoria.

E' innegabile che per i titoli del debito pubblico essa lascia intatta la fede promessa dallo Stato ai suoi creditori; la quale consiste non già nella garanzia dell'anonimo, non mai data, bensì in quella di corrispondere per un determinato interesse qualunque sia il valore di mercato nel titolo.

Si richiama per l'importanza economica e politica di questo rispetto dell'impegno assunto all'eloquente discorso dell'on. Giulio Casalini nella tornata del 24 novembre 1919.

Spiega perchè si siano esclusi i buoni del Tesoro ed i depositi a risparmio: i primi sono cambiali dello Stato e il tesoro che ha bisogno di adoperarle come mezzi di tesoreria, non potrebbe renderle difficili senza esporsi al rischio di dover aumentare sempre più la circolazione dei biglietti infruttiferi; quanto ai depositi a risparmio, essi è bene siano liberi, perchè hanno la funzione delicatissima di impedire la tesaurizzazione privata del biglietto, la quale è pure un pericolo grave per la circolazione e quindi per l'economia del paese.

L'oratore conclude riconoscendo, che la discussione ha messo in luce molte difficoltà e molti pericoli che converrà rimuovere con provvedimenti esecutivi, ma si afferma persuaso che la via scelta sia ancora la migliore nell'interesse dell'Erario e della giustizia tributaria; è convinto che attraverso i primi inevitabili inconvenienti l'istituto della nominatività obbligatoria potrà in definitiva acclimatarsi nel nostro ambiente economico-finanziario e contribuire anzi a risanarlo e a rafforzarlo.

(Vivi applausi. Con l'oratore si congratulano il Presidente del Consiglio, i Ministri e molti deputati).

La seduta è tolta alle 20.15.

Il nuovo regolamento della Camera nel progetto della Giunta

La Camera doveva tenere oggi la prima seduta antimeridiana per discutere la *proposta di modificazioni al regolamento della Camera* secondo il progetto della Giunta, progetto del quale ci siamo già ripetutamente occupati. La seduta — per l'incidente di cui fu vittima l'on. Modigliani che è relatore della riforma — è stata invece rinviata a domattina. Crediamo, intanto, interessante far conoscere il testo del progetto.

I gruppi

Art. 1. — Al principio di ogni legislatura, entro tre giorni dal prestato giuramento, i deputati sono tenuti a dichiarare a quale gruppo politico appartengano. I gruppi sono composti di almeno venti deputati. I deputati ascritti ad un gruppo, il quale non raggiunga il numero di venti, possono unirsi ad un gruppo affine, purchè insieme raggiungano il numero di venti. Qualora la fusione di cui al precedente comma non sia possibile per mancanza di accordo, o la dichiarazione di cui al primo comma non sia fatta, i deputati il cui gruppo non raggiunga almeno venti adesioni costituiscono un Ufficio unico promiscuo.

Art. 2. — Entro otto giorni dall'apertura della legislatura, e sempre quando abbia ricevuto almeno due terzi delle dichiarazioni di cui all'articolo precedente, il Presidente della Camera indice le convocazioni, simultanee, ma separate, dei deputati appartenenti a ciascun gruppo, il cui numero sia sufficiente a costituire un Ufficio, e dei deputati da inscrivere nell'Ufficio promiscuo. Il Consiglio di Presidenza della Camera è chiamato a risolvere gli eventuali reclami circa la costituzione o la convocazione degli Uffici.

Gli Uffici si adunano nel giorno e nell'ora indetta per la convocazione. Le sedute non sono valide se dopo un'ora dalla convocazione non sia intervenuto almeno un terzo dei deputati appartenenti all'Ufficio: in difetto, il Presidente della Camera convoca l'Ufficio entro i due giorni successivi. Nella seconda convocazione l'Ufficio delibera qualunque sia il numero degli intervenuti. L'Ufficio è presieduto provvisoriamente dal più anziano di deputazione e funziona da segretario il più giovane di età: esso procede senz'altro alla propria costituzione, eleggendo un presidente, un vice-presidente, un segretario ed un vice-segretario.

Uffici e Commissioni

Art. 3. — L'Ufficio così costituito procede, per scrutinio segreto, alla designazione dei propri delegati nelle singole Commissioni permanenti, in ragione di un delegato ogni venti deputati inscritti all'ufficio. Nessun deputato può essere designato a far parte di più di due Commissioni permanenti. Ogni Ufficio dà comunicazione immediata al Segretario generale della Camera delle designazioni fatte; ed il Presidente della Camera convoca ciascuna Commissione permanente per la propria costituzione, la quale ha luogo mediante la nomina di un presidente, di due vice-presidenti e di due segretari.

Art. 4. — Le Commissioni permanenti restano in carica per la durata dell'anno finanziario. Gli Uffici sono, senza indugio, riconvocati dal Presidente della Camera, perchè procedano entro quattro giorni alla sostituzione di quei commissari, già da essi eletti, che venissero per qualsiasi ragione a mancare. Le modificazioni che avvenissero nella composizione degli Uffici non hanno effetto nella designazione dei componenti le Commissioni permanenti se non dopo compiuto il periodo annuale.

Art. 5. — Le Commissioni permanenti hanno rispettivamente competenza sui seguenti oggetti: 1) Affari interni e ordinamento politico ed amministrativo; 2) Rapporti con l'estero. Emigrazione. Colonie; 3) Finanze e Tesoro; 4) Esercito e Marina militare; 5) Lavori pubblici e Comunicazioni (Ferrovie, Marina mercantile, Poste, Telegrafi e Telefoni); 6) Economia nazionale (Agricoltura, Industria, Commercio e Lavoro); 7) Legislazione di diritto privato, affari di giustizia e culto, autorizzazioni a procedere; 8) Istruzione pubblica e Belle arti.

Disegni e proposte di legge

Art. 6. — I disegni e le proposte di legge, compresi i singoli bilanci, le mozioni, le ammissioni alla lettura, e, in generale, ogni affare su cui sia richiesta una relazione alla Camera, sono inviati, per l'esame, ad una delle Commissioni suddette, secondo il criterio di competenza, che viene indicato dal proponente, salva diversa deliberazione della Camera. Qualora la Camera dichiari d'urgenza un disegno o una proposta di legge, può fissare un termine per la presentazione della relazione. I disegni e le proposte di legge implicanti spese saranno comunicati dalla Commissione competente alla Commissione Finanze e Tesoro per il parere circa le conseguenze finanziarie. Le petizioni e i decreti registrati con riserva sono pure inviati alle singole Commissioni, secondo il criterio di competenza. Nulla è innovato nelle attuali disposizioni del Regolamento, per ciò che concerne la Giunta per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, quella delle elezioni e quella per il regolamento. La Camera può sempre stabilire la nomina di Commissioni per l'esame di questioni speciali.

Art. 7. — Se una Commissione ritenga che un argomento deferito al suo esame sia di competenza di altra Commissione, può domandare alla Camera che sia rinviato all'esame della Commissione competente. Se una Commissione su di un argomento di sua competenza ritenga utile sentire il parere di un'altra Commissione, può provocarlo, prima di deliberare nel merito. Sull'accordo di entrambe, due Commissioni possono deliberare in comune. Nel caso di conflitto di competenza fra due Commissioni il Presidente della Camera sottopone la questione alla Assemblea, la quale decide, uditi i Presidenti delle due Commissioni e non più di quattro deputati.

Art. 8. — Le sedute delle Commissioni non sono valide se non sia presente almeno un terzo dei suoi componenti. Le Commissioni presentano sulle materie di loro competenza, di cui all'articolo 5, salvo sempre l'osservanza dell'articolo 135 del Regolamento, le relazioni e le proposte che credessero del caso o che dalla Camera fossero loro richieste, procurandosi a tale effetto dai competenti Ministeri informazioni, notizie e documenti. Hanno inoltre facoltà di chiamare nel loro seno i ministri per domandar loro chiarimenti su questioni di amministrazione e di politica in rapporto alle materie della loro singola competenza. Il Governo può altresì chiedere che la Commissione sia convocata per fare comunicazioni. La Commissione decide quale dei suoi lavori, nell'interesse dello Stato, debbano rimanere segreti.

Disposizioni transitorie

Art. 1. — Fino a quando non saranno nominate le Commissioni permanenti continueranno a funzionare le Commissioni esistenti. Per la costituzione delle Commissione, di cui al n. 2 dell'articolo 5, è dato, per la dichiarazione di cui al secondo comma dell'art. 1, un termine di quattro giorni a partire da quello della approvazione del presente regolamento. Entro due giorni successivi, e sempre quando abbia ricevuto i due terzi delle dichiarazioni, il Presidente procede alla convocazione degli Uffici, i quali entro altri due giorni dovranno comunicare al Segretario generale della Camera i nomi dei loro delegati a norma dell'art. 3. Per la costituzione di tutte le altre Commissioni è stabilito come termine complessivo improrogabile il 31 dicembre 1920.

Art. 2. — La Commissione del Regolamento è incaricata della coordinazione delle norme sopra stabilite con quelle non contrastanti del vigente regolamento, disponendo anche, entro il termine del 31 dicembre 1920, la distribuzione tra le Commissioni permanenti, secondo il criterio della competenza, di tutti gli affari pendenti, salvo quelli che fossero in istato di relazione.

Nuove rivelazioni sul processo Murri

Alla distanza di tanti anni e quando gli stessi protagonisti della fosca tragedia di Bologna sono ritornati alla vita consueta, un libro che discute ancora le ipotesi e le risultanze istruttorie del processo per l'assassinio del conte Bonmartini sembrerebbe fuori di luogo. Eppure, queste « Rivelazioni sul processo Murri » di *Ampitus* (edizione Sonzogno 1920), si leggono d'un fiato ed appassionano come se si trattasse di avvenimenti del giorno. Gli è che la tragedia Murri-Bonmartini è ancora, non ostante il processo e i lunghi anni di oblio, avvolta nel mistero, specie per quanto riguarda le cause e le responsabilità; e l'opinione pubblica — questa terribile irraggiungibile cosa che domina e soverchia ogni altro giudizio — non è ancora soddisfatta.

Non abbiamo saputo la verità, per lo meno non abbiamo saputo *tutta* la verità: e se la mente ritorna ancora a quei fatti, ci si sente inquieti come di fronte ad un mistero.

Era il mistero veramente impenetrabile, o fu la ricerca della verità monca, disorganica, poco acuta? Questo in fondo il quesito che si propone il nuovo libro di rivelazioni, il quale, con argomentazioni stringenti tratte da elementi e documenti del processo, dimostra con una logica tagliente come la istruttoria fu prigioniera fin da principio di un intrigo di fili sottilissimi sapientemente predisposti dagli artefici principali, i quali la indirizzarono a loro piacimento, secondo le vie già prescelte.

E' enorme pensare come anche le rivelazioni più sensazionali, i colpi di scena più drammatici, quelle che apparivano le *scoperte* più acute dell'istruttoria, erano invece molte predisposte e fatte scattare a tempo debito dall'autore principale. Il quale ha stabilito la complicità che ha voluto ed ha segnato il destino dei complici prescelti, anche quando sembrava che li difendesse. Eppure dalle pagine di questo libro sobrio, ma inesorabile, la rivelazione dei fili che ha sempre tenuta legata la istruttoria, appare innegabile, attraverso le stesse dichiarazioni degli imputati. Perchè questo è il punto che l'ignoto autore rivela ed illustra chiaramente, che cioè gli imputati, in tutte le loro dichiarazioni, seguivano un piano prestabilito e aprivano a volta a volta al giudice istruttore uno spiraglio nel fondo del mistero, perchè egli potesse vedere quel poco di luce e nulla più. I più poderosi argomenti di accusa, gravi fatti che sono ormai passati alla storia, negli ambienti giudiziari, come il *veleno*, il *trucco dell'ora*, l'*alibi* del Naldi, ecc., sono stati offerti al giudice improvvisamente dagli accusati, quando è loro piaciuto. Basterà accennare, fra tutti, all'affare del veleno. Nella prima visita sul luogo del delitto, l'autorità giudiziaria trova un biglietto nel quale si parla di un *S* e si domanda se *il veleno ha fatto effetto*, ed in un armadietto, nell'appartamentino particolare della Linda comunicante con quello, dove si è svolto il delitto, alcune boccette di veleno.

Ebbene, il giudice istruttore non tiene nessun conto del biglietto in quel primo momento, e trascura addirittura l'aneddoto dei veleni, fino a far gettare il contenuto di certe bottigliette che emanavano un puzzo insopportabile. Dopo dieci mesi di minuta istruttoria, ecco che lo stesso Tullio se ne esce un bel giorno col dichiarare che quell'*S* indicava il *Dottor Sechi*, al quale egli aveva chiesto notizie di un veleno (il famoso *curaro*) che avrebbe potuto uccidere un uomo senza lasciare tracce. E dopo dieci mesi l'istruttoria riprende le indagini sulla storia dei veleni, che si era presentata all'esame del giudice fin dal primo giorno, e così avviene l'arresto del dottor Sechi. E contro il dottor Sechi in tutto il processo non c'è che questa storia di veleni, messa in essere dagli stessi imputati principali, e la concomitanza di un certo prestito di 300 lire fatto a Tullio con i denari che i due presunti autori materiali avevano addosso nel momento dell'arresto: 1300 lire Tullio e 1500 il dottor Naldi. E si badi che la scoperta delle 1500 lire di Tullio avviene perchè egli stesso, durante la latitanza, spedisce la somma a mezzo di terza persona, quasi che volesse su di essa richiamare l'attenzione del giudice. E il giudice difatti raccoglie docilmente il filo che gli si porge ed avvia l'istruttoria verso l'arresto e verso la condanna del Sechi.

Abbiamo nominato il dottor Naldi: quegli che venne definito il « sicario prezzolato ». Ebbene, dalle pagine di questo volume — che deve esser letto da tutti i magistrati e gli avvocati — la figura del povero Naldi balza in tutta la sua dolorosa umanità — Naldi due volte vittima, della sua incoscienza prima, dell'astuzia altrui dopo; Naldi al quale forniscono un *alibi* che può servire — come i responsi della famosa Sibilla — a doppio uso in suo favore e contro di lui, Naldi che spingono a costituirsi perchè attiri su di lui l'attenzione dell'istruttoria, Naldi che è forse il secondo assassinato di via Mazzini.

Sembra un romanzo ed è verità vissuta attraverso le carte processuali.

Ma allora il giudice istruttore è stato cieco o inesperto? Oh no: il giudice istruttore ha creduto di servire col suo più grande zelo, con la sua più perfetta buona fede la causa della verità. Ma è stato impari al suo compito. Non ha avuto la visione integrale, vorrei dire, drammatica di tutto il processo nelle persone e nei fatti. Ha seguito tante piste stroncate, ha studiato tanti episodi, ha interrogate tante persone, per ricostituire il delitto, e appena la verità formale si è incontrata con un certo suo schema mentale prestabilito ha gridato « eureka » ed ha stilato l'atto di accusa.

Questo è in fondo, il destino di tutte le istruttorie, questo è il difetto di tutti i giudici istruttori. Il volume dà inconsciamente quest'altro terribile avvertimento: che da noi mancano i giudici istruttori capaci di sbrigare una matassa sapientemente arruffata, mancano quei giudici istruttori che s'incontrano qualche volta sulle cronache giudiziarie, ma più spesso nei libri di studio o nella letteratura romantica.

E perciò la giustizia degli uomini è cieca o insufficiente.

GIULIO GOTTI.

Tumulti a Venezia

Una bomba contro il Caffè Florian

VENEZIA, 23. — Ieri sera, alle ore 21, ebbe luogo un comizio a Campo S. Maria Formosa. I dimostranti erano circa 500. Essi riuscirono ad innalzare una bandiera rossa sull'antenna del campo e dopo i discorsi si diressero verso Piazza San Marco. Ma al ponte della guerra deviarono perchè il ponte stesso era sbarrato dalle guardie regie. Una parte di essi per altre calli raggiunse egualmente la piazza dove la banda cittadina dava il solito concerto serale. I caffè erano gremiti di pubblico. I dimostranti sfilarono gridando *evviva* ed *abbasso*. Un gruppo di cittadini davanti al Caffè Quadri, incominciò a protestare con alte grida. Ne seguì un tafferuglio durante il quale un colpo di rivoltella ferì un cittadino ad un braccio. Intervenne un plotone di guardie regie ed i dimostranti si sbandarono.

Subito dopo si udì una forte detonazione che gettò il panico tra il pubblico. Alcune signore svennero e molti tavoli dei caffè furono rovesciati. Si trattava di una bomba gettata davanti al caffè Florian. Sul posto vennero raccolti una diecina di feriti quasi tutti alle gambe e qualcuno gravemente alla testa.

Tra i feriti vi sono anche due marinai ed un tenente, certo Bolelli, ed un marinaio inglese che furono trasportati tutti alla riva del Palazzo Reale e di lì in gondola all'ospedale. Sono stati operati quattro arresti. Le guardie regie ed un plotone di marinai sopraggiunti facevano intanto sgombrare la piazza.

Un criminoso attentato

alla polveriera di Cittadella di Portò

MANTOVA, 23. — La scorsa notte alcuni sconosciuti armati hanno assalito la polveriera di Cittadella di Portò. Poco dopo la mezzanotte la sentinella intravedeva una ombra dietro un cespuglio prospiciente il lago superiore che circonda a nord-ovest la polveriera. Ad un certo punto vide che le ombre aumentavano e che venivano sempre più avanti. La sentinella intimò subito il *chi va là*, mentre udiva queste parole: « Facciamo silenzio e facciamo adagio, perchè le sentinelle se ne accorgeranno ». Sentita questa frase, il militare diede il secondo allarme, ma nessuno rispose. Chiamato il capo-posto, questi ordinò alle sentinelle di sparare in aria. In quel momento rintronarono presso di loro numerosi colpi di rivoltella ai quali risposero colpi di fucile e di moschetto dei soldati. Nel frattempo veniva data comunicazione del fatto al comando del Presidio, che mandò sul posto alcune autoblindate con carabinieri e truppa; ma al sopraggiungere di queste gli aggressori erano già scomparsi.

Da indagini fatte risulta che il malvagio tentativo si deve a sei o sette persone tra le quali le autorità ritengono che si trovassero alcuni milanesi che furono visti aggirarsi ieri mattina e ieri sera tardi nei pressi della polveriera.

Treni viaggiatori assaliti da malviventi

al bivio di Rogoredo

MILANO, 23 — Il treno diretto n. 27 in arrivo a Milano, da Roma, alle ore 21, il diretto n. 119 in arrivo pure da Roma alle ore 21.40 e il diretto n. 28, in partenza per Roma alle ore 23.45, ieri sera, nei pressi del bivio di Rogoredo, furono fatti segno a colpi di rivoltella e a sassate da parte di un numeroso gruppo di malviventi.

Molti vetri delle vetture andarono in frantumi tra lo spavento dei moltissimi passeggieri. Un viaggiatore del treno 119 che si trovava sullo *sleeping-car* venne ferito leggermente, da un colpo di sasso, alla mano. Dopo vivace combattimento con pattuglie di carabinieri richiamati sul posto dagli spari i malviventi hanno potuto sottrarsi all'arresto con la fuga.

Le Commissioni alleate in Polonia

PARIGI, 22.

L'aggravata situazione in Polonia e le notizie secondo le quali l'esercito bolscevico sarebbe a poche diecine di chilometri dal confine tedesco, e dentro la frontiera riconosciuta alla Polonia dal trattato di Versailles, occupano tutti i giornali. Alcuni rispecchiando evidentemente la opinione del Ministero degli esteri, accennano al « casus foederis » previsto dal patto fondamentale della Lega delle Nazioni, e traggono argomento di soddisfazione e speranza dalla perfetta identità di vedute manifestata da Lloyd George e da Millerand. Il *Temps* nota anzi che non si tratta di una semplice manifestazione verbale. Come Lloyd George ha annunciato ieri, una commissione francese ed una commissione britannica si recano a Varsavia.

La commissione francese si compone di Jusserand, ambasciatore a Washington, attualmente a Parigi; del gen. Weygand, *alter ego* di Foch e del consigliere di ambasciata Vignon, capo aggiunto del gabinetto degli esteri.

Il Governo britannico manda Lloyd Avernon ambasciatore a Berlino, e il generale Ratcliff, che durante la guerra fu il capo della missione militare britannica presso il comando supremo italiano.

Le missioni hanno il duplice compito: esamineranno la situazione e le disposizioni da prendere e saranno pronte a prestare la loro assistenza al Governo polacco. Non si può pensare che tutto ciò basti a ristabilire la situazione, in Polonia; e il *Temps* ne attende un solo effetto immediato: quello di un avvertimento ai bolscevichi, e, se ce n'è bisogno, alla Germania la quale nutrirebbe una *maligna speranza* di profittare della occasione per stracciare il trattato di Versailles in Oriente. Tra le ipotesi che il *Temps* fa vi è appunto questa che l'esercito russo, i successi del quale sono dovuti in gran parte agli ufficiali dell'antico regime e agli ufficiali tedeschi che inquadrano le truppe, si batte per vendicarsi della Polonia, e forse per ristabilire un regime monarchico in Russia, piuttosto che per fare trionfare in tutta Europa la cosidetta dittatura del proletariato.

In tal caso, lo Stato Maggiore dell'esercito russo si intenderebbe facilmente coi *junkers* della Prussia orientale; e i tentativi che il Governo tedesco fa sulle sue frontiere orientali, per arrestare i bolscevichi, rischierebbero di terminare con una cooperazione russo-prussiana.

In tale ipotesi e per evitare che il Governo di Mosca rimanga il solo rappresentante dell'idea russa nel mondo, il *Temps* raccomanda che, come ha suggerito l'altro giorno Millerand, si riconosca il governo del generale Wrangel. Ma se invece l'esercito rosso si battesse per la rivoluzione mondiale e volesse stabilire un governo dei *Soviety* a Varsavia, allora secondo il *Temps* sorgerebbe un altro pericolo, quello di una guerra di rivincita contro gli alleati, da parte di un'alleanza comunista russo-tedesca, contro la quale non vi sarebbe altra garanzia all'infuori di quella di concedere al Governo tedesco attuale di mantenere alle armi un grosso esercito per far fronte al bolscevismo.

Come salvare la Polonia? In questo momento la sua situazione militare è molto grave. Notizie da Londra dicevano che il comando polacco era risoluto a dare una ultima grande battaglia sopra un arco di cerchio, a meno di 200 chilometri da Varsavia; ma se l'ala destra dei bolscevichi che compie un movimento avvolgente è già a Bielostok non par possibile che la resistenza polacca possa continuare. La linea semicircolare di resistenza sarebbe già avvolta a nord e la minaccia è già così vicina a Varsavia che, secondo il corrispondente della *Chicago Tribune*, dalla capitale polacca è già incominciato lo sgombero della popolazione civile.

La partenza delle Commissioni e la richiesta d'Armistizio

PARIGI, 22.

Il Presidente del Consiglio Millerand ha ricevuto ieri nel pomeriggio la Missione Britannica che partirà questa sera per Varsavia insieme con la Missione francese.

* * *

LONDRA, 23.

I commenti della stampa inglese al discorso pronunciato ieri da Lloyd George alla Camera dei Comuni si fondavano sulla dichiarazione circa i pericoli e le conseguenze dell'invasione bolscevica in Polonia. Il *Manchester Guardian* fa un attacco contro il Governo dicendo che se i bolscevichi possono minacciare di invadere la Polonia e ristabilire il contatto con la Germania, e se i Soviety son diventati una grande potenza militare, ciò si deve alla politica degli Alleati ed alle decisioni del Consiglio Supremo. Il *Times*, il *Daily Telegraph* e la *Morning Post* ritengono l'invito fatto alla Polonia perchè chieda direttamente ai Soviety l'armistizio una specie di disonorevole abdicazione degli Alleati di fronte ai bolscevichi e Lloyd George viene accusato di eccessivo ottimismo.

La stampa liberale ritiene invece che il Governo britannico, consigliando a nome degli Alleati la Polonia a chiedere l'armistizio direttamente a Mosca, ha dimostrato una sincera volontà di favorire la pace con la Russia.

Il nuovo gabinetto polacco

LONDRA, 23.

Il *Times* riceve dal suo corrispondente da Varsavia che il Consiglio per la Difesa Nazionale ha deciso di inviare una nota a Mosca proponendo un immediato armistizio alle condizioni proposte da Lloyd George. L'intera giornata è stata poi impiegata a trattare per la formazione di un nuovo Ministero. Daszinski, socialista fervente, sarà Ministro degli esteri, essendo considerato una persona più adatta del principe Sapieha per trattare coi bolscevichi. L'attuale presidente Grabski otterrà nel nuovo Ministero una posizione subordinata; e anche l'ex-presidente del Consiglio Skrulski sarà membro del nuovo Gabinetto. Si crede che a capo di questo sarà posto, con tutta probabilità, Witosk il quale, tuttavia, per il momento non è a Varsavia.

La Germania vuol proteggere la Prussia dai bolscevichi

BERLINO, 22.

Secondo i giornali il Governo tedesco avrebbe inviato una nota a Parigi per domandare l'autorizzazione per inviare truppe nelle provincie sottoposte a plebiscito e ciò allo scopo di proteggerle contro i bolscevichi.

Le accuse dei "Soviets" alla Società delle Nazioni

LONDRA, 23.

Alle accuse portate contro la Società delle Nazioni da un radiotelegramma da Mosca (pubblicato ieri il Segretario Generale della Società sente il dovere di opporre una categorica smentita.

Il Consiglio della Società delle Nazioni non è stato mai consultato nè mai ha avuto ad occuparsi del conflitto fra la Polonia e i sovietj russi. In nessun momento esso ha fatto proposte di mediazione perchè questa non è stata mai domandata da una delle Nazioni in conflitto nè da Stati membri della Società.

Nell'adempimento del dovere che gli incombe, il Consiglio, fedele allo spirito del Patto della Società, non ha avuto di mira che la pace, nell'interesse comune delle Nazioni. La Società non possiede altri agenti che i membri del Segretariato. Nessuno di essi ha mai cercato di persuadere il Governo polacco nè alcun altro Governo ad intraprendere un'azione qualsiasi contro l'autonomia dei Sovioty.

Aiuti francesi alla Polonia

ZURIGO, 23.

La « Frankfurter Zeitung » è informata da Varsavia che gli ufficiali di Stato Maggiore francesi colà residenti sono partiti per il fronte polacco in qualità di consiglieri tecnici. Il giornale trae da questa partenza la conclusione che la Francia inizia la sua pratica assistenza della Polonia pericolante.

Olio Sasso

Medicinale

ricostituente sovrano

"NEVE" GIOCONDAL

SPECIALITÀ CREMA PER LA COSMESI DELLA PELLE

Crema per la bellezza e la freschezza del viso, delle mani, delle labbra e del corpo, rende la pelle bianca, morbida, vellutata e trasparente.

Si vende nelle Farmacie e Profumerie, ovunque a L. 5,50.

Vellutina "NEVE" Giocondal

La più igienica delle cipria moderne, la più morbida per la toeletta delle signore. È aderente ed invisibile. È antisettica, rinfrescante e dolcificante della pelle, adatta alla nostra "NEVE".

Si vende ovunque - L. 3,30 scat. media

All'ingrosso Stab. Giocondal LUIGI PORCELLI, Soc. in Accomandita - Via S. Siro, 9 - MILANO.

V.va BENOIT e G. OUSSET

Corso Umberto I, 245-246 - ROMA

CORREDI da SPOSA

TELERIA - TOVAGLIERIA - Prezzi ottimi

MAGLIERIA e CALZETTERIA

CALZATURIFICIO BERNINA MILANO

FILIALI in TUTTA ITALIA

è l'unico che vende direttamente al pubblico a prezzi di fabbrica le calzature più moderne, eleganti, solide

FILIALI IN ROMA

Via Nazionale, 172 — Piazza S. Pantaleo.

STOCK COGNAC MEDICINAL

la rinomata marca delle terre redente

CAMIS & STOCK — TRIESTE

Leggete NOI E IL MONDO

Lettere dalla Francia

Nella città dell'incubo

REIMS, luglio.

Chi pensa più a ciò che accadde nel 1918. Due anni sembrano un'eternità. In questa torrida giornata di luglio, due anni or sono, l'armata tedesca scatenava la sua suprema e disperata offensiva. L'infernale attacco ebbe per teatro la regione della Champagne.

Reims fu furiosamente investita di fronte e ai lati. Era il suo quinto anno di martirio. Il nemico s'era trincerato su un'altura, a due chilometri dal sobborghi di Reims, e non aveva cessato di bombardarla. Ma nel luglio del 1918 il fuoco delle artiglierie divenne furibondo. La città, che prima della guerra contava 180 mila abitanti, che era stata un grande centro industriale, che aveva 14 mila case, che era abbellita da edifizi famosi per la loro architettura e per la loro storia, rimase spopolata e subì uno scempio atroce. Nei giorni della grande offensiva neppure le poche centinaia di persone che dal 1914 in poi avevano corso i maggiori rischi trascorrendo la loro vita in quelle, profonde cantine nelle quali viene fabbricato lo «champagne» e che costituiscono una strana metropoli sotterranea, poterono resistere a quel finimondo. Reims rimase affidata alle truppe che dovevano difenderla. Il bombardamento giunse al parossismo: 5.625 case furono incendiate, 5.181 rimasero più o meno devastate, 46 stabilimenti industriali vennero annientati, 124 subirono una parziale distruzione.

In mezzo a quella formidabile scena di rovina, rimase un colosso: la Cattedrale. Tutto era crollato intorno a lei, ma essa, benchè flagellata, lacerata, straziata, bucata, non cadde. Come un gigante dopo una lunga e tremenda lotta, restò con le sue maestose torri torturate, col suo enorme dorso piagato, coi suoi immensi fianchi smantellati, diritta, solida, austera, sublime.

Da due anni la Cattedrale di Reims aspetta che un esercito d'artefici s'arrampichi sul suo tetto, sulla sua abside e sulla sua facciata per intraprendere un'indispensabile opera di consolidamento e qualche amorevole restauro. Occorreranno cinquant'anni di lavoro. Il tetto è distrutto. Nella volta sono due enormi squarci. Il popolo di angeli e di santi che s'affolla sotto i giganteschi portali è un popolo di mutilati. Non una delle innumerevoli statue che ornano la facciata, le torri, le parti laterali del tempio è intatta. Le vetrate non esistono più. La Cattedrale è un imponente scheletro: cinquant'anni di lavori basteranno appena perchè riacquisti le sue forme, la sua bellezza, le sue eleganze gotiche.

Ma la Cattedrale può aspettare. Molto denaro per restaurarla è già stato raccolto; molto ne raccoglierà ancora monsignor Luçon. Questo prelato è di una straordinaria abilità. Durante cinque anni fece della Cattedrale di Reims una fortezza del cattolicismo contro il protestantesimo: per ogni granata che scendesse sul tempio che aveva in custodia, era un'esplosione d'indignazione o d'esecrazione che egli provocava nel mondo dei credenti. Ora, egli continua la sua campagna con ardore di apostolo. Tutti i personaggi illustri che giungono a Reims, tutte le comitive di pellegrini notevoli, tutti gli uomini che militano nella politica o che appartengono alla diplomazia sono da lui condotti davanti al monumento in rovina, e là sotto la sferza del sole o sotto le punture della pioggia fa loro la storia del martirio della Cattedrale, impietosendoli.

La Cattedrale non manca dunque di fondi per rifarsi magnifica, e può aspettare. Quella che non può più attendere per risorgere è la città.

La città è una smisurata distesa di macerie. In questi due anni, quasi nulla è stato fatto per tentar di modificare questo suo aspetto lugubre. Tolti pochi edifizi di ricchi industriali i quali li hanno restaurati a proprie spese, o ricostruiti dai fondamenti, le tredicimila case che il fuoco e le bombe devastarono sono nelle identiche condizioni nelle quali furono trovate all'indomani dell'armistizio. Quarantamila cittadini di Reims sono ritornati, ma abitano in camere dove i muri e i soffitti sono sorretti da puntelli, oppure in baracche di legno o in cantine buie.

Quando si passa per le vie di questa moderna Pompei, dagli sbbili che mostrano, attraverso i muri squarciati, le travi spezzate mescolate a rottami di masserizie, è impressionante scorgere sulla soglia di qualche porta e al davanzale di qualche finestra gruppi di ragazzi e di donne del popolo. Attraverso quelle porte e quelle finestre si vede il cielo. La gente che vive là vive fra le macerie, come quelle erbe che crescono nelle screpolature della muraglia. E vi sono anche botteghe aperte: botteghe improvvisate, con le pareti e col soffitto di legno, incastrate in case mezzo distrutte.

Proseguendo, ci si smarrisce in labirinti di sinistre rovine. In certi punti di Reims non s'incontra un essere vivente. Case magnifiche hanno le imposte chiuse poichè nell'interno tutto è devastato. A molte di esse non rimane che la facciata. Le artiglierie nemiche demolirono, in alcuni quartieri, tetto per tetto, piano per piano.

Dopo due anni un simile spettacolo stupisce. Perchè nessun lavoro è cominciato? Perchè le macerie non sono state ancora asportate? Perchè Reims, la più grande delle città che la guerra tentò di uccidere, quella che fu tra le più laboriose della Francia e che, nel suo sottosuolo, continua a fare prosperare la fabbricazione di un vino che ha una rinomanza universale, ha ancora l'aspetto di un cadavere?

A queste domande hanno risposto alcune personalità di Reims in una riunione promossa dal Sindacato d'iniziativa per la resurrezione di questa città. Alla riunione sono stati invitati deputati, senatori, ambasciatori e giornalisti, ai quali, durante una colazione offerta loro fra le rovine dell'Hôtel de Ville (quelle tavole imbandite nel mezzo di un edifizio in sfacelo erano una stravagante fantasmagoria!) è stato spiegato che se dopo due anni nessun grande lavoro è cominciato, se Reims offre oggi questa orrida visione, è perchè gli enti locali hanno incontrato difficoltà anzi tutto di ordine giuridico, poi di ordine tecnico e infine di ordine finanziario. Una città, vasta e importante come questa, non può essere ricostruita col solo concorso degli abitanti; bisogna che lo Stato cooperi alla sua rinascita. Ma lo Stato si è limitato a promettere indennizzi e aiuti o niente di più, per ora.

Povera grande città, ridotta ad un'agonia interminabile e, come tutti gl'infermi che da troppo tempo soffrono, dimenticata anche da quegli stranieri che prima vi giungevano a frotte per visitarla!

Nei mesi che seguirono la fine delle ostilità, non v'era forestiero che, da Parigi, nel recarsi sul fronte non volesse passare da Reims. Ma a poco a poco la curiosità diminuì. Per Reims non è più necessario, adesso, di creare ogni mattina, del treni *bis*. Le trincee e le rovine appartengono ormai a un passato remoto. Nessuno ha voglia di vedere devastazioni. I ricordi della guerra rattristano troppo...

Reims perpetua nelle immaginazioni il ricordo dell'immane dramma. I suoi quartieri distrutti, la sua Cattedrale scheletrica, questo suo silenzio di morte, sgomentano. A quando a quando esplosioni lontane fanno trasalire: sono cumuli di proiettili raccolti sui campi di battaglia ai quali è stato dato fuoco. Perfino nelle vaste e profonde cantine del marchese di Polignac, ove stanno allineati milioni di bottiglie di vino spumante, si pensa alla popolazione che vi rimase rifugiata per cinque anni ed ai soldati che vi andarono ad attingere una energia momentanea prima di correre verso la carneficina.

Reims è popolata di fantasmi della guerra. In ogni ora di questo tetro soggiorno si prova un incubo nuovo.

C. G. Sarti.

Due ordini del giorno
degli Ingegneri ferroviari

Il Consiglio Direttivo del Collegio-Sindacato Nazionale degli Ingegneri Ferroviari Italiani; nella sua adunanza del 22 luglio 1920;

constata come nel suo complesso il comportamento del Governo in materia di scioperi ferroviari, sia dai fatti ultimi occorsi, conformato d'ogni lato conveniente, tanto nei riguardi dell'esercizio statale che in quello dell'esercizio privato, al fine unico e comune di rendere nel fatto inapplicata la legge attuale; negando a tale fine ogni necessaria e di diritto libera iniziativa alle dirigenze delle singole aziende interessate, siano esse di Stato che private, unicamente a ciò competenti per legge;

mentre afferma impossibile mantenere la regolarità, la continuità, la sicurezza e l'efficienza tecnico-economica delle aziende, qualunque ne sia il regime statale o privato, senza una salda disciplina del personale dipendente, da iniziarsi da una salda difesa del servizio contro le minacce di sciopero;

e di conseguenza, si vede costretto a riconoscere — con dolore — vano allo scopo stesso ogni ulteriore sforzo e sacrifizio dei propri sindacati Ingegneri dirigenti sino a tanto che non intervenga realmente in loro appoggio la necessaria e doverosa ricostituzione della disciplina stessa;

propone precisa al Governo la necessità, che distrutta la legge attuale, per fatto proprio, ove non creda ricostituirla in vigore, debba lo stesso senza ritardo sostituire alla legge mancante nuove disposizioni, politiche o giudiziarie che si siano, altrettanto efficaci almeno, nel fatto della legge attuale, che solo il sovverchiare della cura politica e l'illegittimo prevalere de potere politico su quello amministrativo hanno reso, ora, frustranea.

* * *

Il Consiglio Direttivo del Collegio-Sindacato Nazionale degli Ingegneri Ferroviarii Italiani;

avuta notizia di un progettato accordo franco-austriaco, in corso di elaborazione, tendente ad una cessione delle ferrovie austriache ad un Sindacato di Banche francesi a garanzia dei prestiti fatti prima della guerra dalla Francia all'Austria;

si richiama ai precedenti propri rapporti ufficiali al Governo e ai voti in relazione emessi dai propri organi deliberativi ed a lor volta trasmessi al Governo e in tempo; pertinenti specialmente alla ancora insoluta, ed a quanto sembra gravemente pregiudicata questione del riscatto della Sudbahn;

avverte, ben più grave la minaccia, non soltanto d'ordine ferroviario e commerciale, ma anche ora politico-militare, di un eventuale trapasso delle intere ferrovie austriache in controllo francese, o d'altro qualsivoglia paese;

nota inconciliabile la accennata garanzia di prestiti antecedenti alla guerra da parte dell'Austria, a favore di un paese non direttamente con essa belligerante, colla mancata congrua indennità di guerra all'Italia da parte dell'Austria; essendosi a questo sempre contrapposta la dichiarata impossibilità della stessa a pagare ragguardevoli indennità o comunque garantirle;

invita il Governo, e se del caso, il Parlamento, ad interessarsi, come loro dovere e necessità, della grave ed urgente questione.

L'Unione delle Camere di Commercio

Si sono iniziati questa mattina i lavori della XXIX Assemblea Generale delle Camere di Commercio Italiane.

Erano presenti 60 Camere regionali e 2 Camere italiane all'estero.

Presenziava l'inaugurazione dei lavori il Sottosegretario di Stato per l'Industria e il Commercio, on. Rubilli, in rappresentanza del Governo. Il presidente dell'Unione, on. Cassin, gli ha portato il saluto dei convenuti ed espresso la fiducia che il Governo vorrà tenere nella giusta considerazione i voti della classe commerciale ed industriale che desidera di collaborare nel miglior modo con il Governo per la realizzazione del programma di restaurazione economica della Nazione.

Ha risposto l'on. Rubilli con un ispirato discorso promettendo l'interessamento del Governo ai voti dell'Unione.

Vengono quindi proclamati a Presidente il comm. Gabriele Arienzo, Vice presidente della Camera di Commercio di Napoli; ed a Vice presidenti il dott. Tobler e lo ing. Ferrata della Camera di Commercio di Pisa e di Brescia.

S'inizia quindi la discussione del primo argomento sui nuovi provvedimenti tributari.

Segue la discussione sull'accertamento e valutazione dei prezzi.

Il Balsamo Lombardi

a base d'ittiolo canforato antimoniale riesce di una indiscutibile efficacia per guarire la *gotta*, i *reumi*, l'*artrite*, le *nevralgie* o qualsiasi altro dolore, togliendo anche il gonfiore.

I sofferenti a causa della sua pronta efficacia ne sono veramente entusiasti.

Eccone i prezzi: L. 8,60, per posta L. 9,80 anticipate alla *Fabbrica Lombardi e Contardi* a Napoli, via Roma, 345. A causa della tassa non si spedisce in assegno.

Alla Pensione Quirinale

Via 24 Maggio N. 7, dalle 12 1/2 alle 14, si servono colazioni a L. 4,50 e dalle 20 alle 21 1/2 pranzi a L. 5. Pasta asciutta, piatto di carne guarnito, formaggio, frutta. Per abbonamenti una lira di sconto al giorno.

BRILLANTI LIRE MILLE

il grano, è quanto alcuni dicono per attirare chi ha gioie e brillanti da vendere.

Ma in effetti dopo che avete ricevuto l'offerta e che sarà di molto inferiore a quanto indicato, e ai vostri propositi, recatevi alla nota *Casa Acquisti preziosi, al Vicolo del Collegio Capranica n. 4, primo piano*, dove troverete un prezzo massimo e superiore alle offerte fattevi. Detta casa acquista a vista, per qualunque somma.

CRONACA DI ROMA

Il lavoro ripreso con serena calma

Cavalleria popolare

Tutto è tornato, rapidamente, nella calma. Dopo la riunione del Consiglio generale delle Leghe, presieduto da D'Amato e su relazione — che ci dicono molto serena — del Bonelli, fu proclamata la cessazione dello sciopero per le ore 24. Inutile stare a ridire come, in realtà, questa volta, lo sciopero generale romano abbia avuto da parte dei lavoratori una adesione che potrebbe dirsi... sentimentalmente sentimentale. La vita di Roma fu, forse, più turbinosa del consueto, dato il movimento dei camions per il buonissimo servizio per il pubblico.

Ma acqua passata non macina più. Stamane la meravigliosa cittadinanza romana, o, per meglio dire, il magnifico popolo di Roma — popolo: tutti: tutte le classi: dai tramvieri ai pescicani — hanno fraternizzato. Non sarebbe esagerato dire che su qualche tram l'incontro fra le due parti contendenti è stato quasi idilliaco. «Si accomodi, faccia posto al signore... »; «Ma, signorina, se non ha il resto non fa nulla, scendo... ». E tutto questo, che potrebbe sembrare ironia, non lo era affatto. Era pura, bonaria, semplice cavalleria. Quella cavalleria popolare che senza codici del Galli, si esplica, in dati momenti, in azioni logiche e precise, quasi commoventi. Forse nel sentimento di riconciliazione c'era, da una parte e dall'altra, la coscienza di aver troppo... peccato; forse, in tutto quanto è avvenuto, c'è stata veramente una buona dose di artificiosità; o questo, o altro, il fatto è che i trams hanno ripreso il servizio normalmente e nessun incidente di alcun genere, si è dovuto deplorare. Benissimo.

Qualche strascico

E proseguiamo la cronaca.

Nella serata il Sottosegretario agli interni ed il questore hanno ricevuto il Bonelli e il D'Amato i quali si sono interessati della sorte degli arrestati, chiedendone il rilascio. La commissione ha avuto precise assicurazioni. Possiamo assicurare che all'infuori di coloro, pochissimi e pare nessun tramviere, i quali sono stati trovati in possesso di armi insidiose, tutti, o quasi, sono stati già rilasciati.

Questa mattina doveva essere attaccato per le vie della città un manifesto della Commissione direttiva della Confederale e del Comitato di azione, annunciante la ripresa del servizio tramviario. Poichè la forma di tale manifesto era sembrata vivace, la questura ne ha proibita l'affissione.

Più tardi però l'affissione è stata permessa, dietro ordini superiori.

Naturalmente, quanto è avvenuto, specie nell'incidente di ieri l'altro dell'uscita dei trams, non può non lasciare adito a strascichi fra le masse operaie. Si dice che, in realtà, quanto avvenne non doveva accadere. Che l'uscita doveva compiersi senza alcuna provocazione, e che non vi fu affatto malafede nella promessa data da qualcuno alle autorità che nulla sarebbe avvenuto. Si lanciano quindi accuse verso certi elementi, che ad un dato momento salirono sulle vetture, e inscenarono la dimostrazione provocatrice, minacciosa, di carattere fondamentalmente anarchico, che la enorme maggioranza dei tramvieri non voleva affatto, come non voleva affatto la dimostrazione delle bandierine rosse del primo giorno.

Si comprende quindi facilmente come il processo di selezione fra i socialisti che rifuggono dai gesti anarchici che essi ritengono inconsulti e pericolosi per l'organizzazione, e gli anarchici i quali seguono sino agli estremi l'azione delle loro dottrine, si renda ogni giorno più acuto. Da qui la possibilità che quanto è avvenuto in questi giorni possa affrettare, nel Consiglio generale delle Leghe, quella crisi che molti operai ritengono necessaria, e per le organizzazioni e per la sincerità ed i principi di ognuno.

Il mistero di un morto

Altro strascico è la discussione aperta sulla morte del povero impiegato comunale Manfredi Trombetta. Molte indagini sono state fatte per sapere come si svolse la scena che provocò il decesso. Anche a noi, come ad altri giornali, è pervenuta una lettera, però, non firmata, di un «testimone oculare», il quale afferma, in sostanza, che attraversando egli piazza Venezia per recarsi a casa, giunto all'altezza di via Tor de' Specchi... di fianco al monumento a Vittorio Emanuele, vide giungere due trams, il n. 1 nero e il n. 13, dai quali scesero alcuni scioperanti, molti dei quali muniti di grossi bastoni.

Un passante gridò: «Evviva l'Italia». A quel grido scesero dal tram alcuni giovani, che furono addosso a quello che aveva gridato così. Uno cominciò a pestar pugni; un altro gli diede col bastone alcuni colpi e mentre questi due, vistolo cadere, si allontanavano, un terzo giovane, gli assestò un forte colpo sulla nuca, colpo che causò la frattura del cranio, e che fu la causa della morte del povero uomo, che poi fu identificato per il Trombetta.

Così il testimonio oculare. Ma permangono ancora, al contrario, molti dubbi su questa versione. E ancora non sarebbe stato ben stabilito se si tratti di delitto o disgrazia. Ciò che però sapremo presto, osservando che il «testimonio oculare» il quale ha visto tutto questo po' po' di roba, potrebbe farsi conoscere, almeno dalle autorità.

Chi ha pagato

senza aver colpa e solo per intromettersi tra i contendenti, buscandosi ferite più o meno gravi, sono stati parecchi funzionari e agenti di polizia e ufficiali e militi della regia guardia. Non intendiamo parlare di coloro sui cui pesano accuse specifiche di non aver compiuto il proprio dovere. Parliamo, ad esempio, di casi come quello toccato al commissario dott. Travagliano, il quale mentre un collega in giornalismo doveva mettersi in salvo per salvarsi dai dimostranti, affrontò un forte gruppo di facinorosi, armati, i quali lo ferirono con un colpo di trincetto. All'ottimo funzionario vanno i nostri migliori auguri.

Come con la più viva sincerità auguriamo al valentissimo avv. Andreani, commissario di P. S. a Magnanapoli, che l'inchiesta ordinata per la sua responsabilità di non aver impedito l'assalto alla tipografia Nagri, ove si stampa l'*Avanti!* possa dar tali risultati da riammetterlo al più presto in servizio. Egli è stato ora sospeso dalle funzioni appunto per quell'incidente.

Il cav. Andreani è uno dei più attivi funzionari della nostra questura e fu già addetto al servizio di Casa Reale.

Al momento dell'assalto egli si trovava di servizio in via Nazionale. Si recò sul posto appena ebbe notizia di quanto avveniva, ma il suo intervento non valse ad evitare la devastazione già compiuta per intero. Provvisoriamente l'ufficio di P. S. di Magnanapoli è stato affidato al commissario cav. Epifanio Pennetta, capo della polizia giudiziaria.

I feriti ancora ricoverati agli ospedali, di una parte e dell'altra, migliorano tutti. E per tutti non possono che farsi voti di pronta guarigione.

Le "secondarie", in funzione

I tramvieri dei Castelli Romani sono giunti stamane al deposito alle 7 animosissimi coll'intenzione di riprendere servizio. Fuori dei cancelli era tuttora affisso l'ordine di servizio col quale la Società dichiarava di mantenere la seconda parte dell'art. 115 in cui è detto che potranno essere applicate pene disciplinari ai maggiormente responsabili. Verso le 10, il servizio Termini-Cave poteva dirsi completo. Dopo il mezzogiorno sono state attivate le prime corse Roma-Frascati-Roma ed il servizio tra Frascati e Velletri. Domani mattina anche la linea Roma-Velletri funzionerà regolarmente, cosicchè nella giornata di domani tutti i servizi potranno dirsi completi.

Anche i tramvieri della Roma-Nord si sono presentati al deposito di Tor di Quinto, ma per necessità di pulizia della linea il servizio sarà ripreso oggi o domani.

La direzione delle Ferrovie Vicinali Roma-Fiuggi, e per essa l'ing. L'Abbate, aveva disposto già da ieri la ripresa del servizio. Cosicchè stamane, quando impiegati, conducenti e fattorini, si sono presentati agli uffici ed al deposito, tutto era pronto per l'uscita delle vetture.

Infatti si è iniziato regolarmente il servizio alle 7, con grande gioia degli abitanti di Tor Pignattara e zone limitrofe, il servizio Roma Termini-Centocelle e poi quello Roma-Fiuggi.

I ferrovieri Roma-Tivoli che avevano preso regolarmente servizio già martedì scorso e che sospesero la sera in seguito ai fatti di Roma, sono stati i primi stamane a ripresentarsi al lavoro.

Coloro che frequentano i bagni di Tivoli sono quindi avvertiti che i treni-bagni funzionano da oggi.

Gli spazzini

In seguito all'abbandono del lavoro avvenuto ieri da parte dei carrettieri, dei conducenti autoveicoli e di altro personale adibito al servizio della nettezza urbana, l'Amministrazione comunale ha disposto di diffidare il personale medesimo, effettivo e avventizio, a riprendere immediatamente il suo lavoro: in difetto di che, dovrà procedersi senz'altro al licenziamento di quegli operai che non avranno ottemperato all'ordine ricevuto, sostituendoli con nuovo personale da assumersi in via definitiva.

La cittadinanza non può che appoggiare con tutto il suo fervore questa diffida: la classe degli spazzini che in questi ultimi tempi ha veduto elevata e riconosciuta la sua funzione, non può, nè deve abbandonarsi alla scioperomania per molte ragioni, e, prima fra tutte, quella che risulta dal danno che tutti, comprese le loro famiglie, risentono dal loro abbandono del lavoro: si tratta di igiene fondamentale, di necessità imperiosa ed improrogabile, giorno per giorno, della pubblica salute. S'intende che, appunto per questo, elementi irresponsabili abbiano preso di mira questa classe, per trascinarla nelle loro delittuose gesta. Fortunatamente abbiamo veduto ieri e ieri l'altro numerosi spazzini compiere il loro dovere: debbono essere premiati. Ma chi manca deve sapere che l'eccezionalità delle loro funzioni ammette l'eccezionalità di sanzioni punitive...

Fiat lux...

e la luce non mancò, ieri sera, ed ha brillato tutta la notte. Gli elettricisti hanno dunque tenuto fede alle loro promesse.

Essi dichiararono di rimettersi con fiducia all'azione del Ministro Labriola, scelto come arbitro. La loro azione *è sospesa fino a nuovo ordine*. Il che vuol dire che potrebbe esser ripresa se poi la soluzione che proporrà il Ministro Labriola non accontentasse la classe.

Non vogliamo crederlo. Ciò che gli elettricisti hanno fatto in queste due ultime sere dimostra che il senso della responsabilità, e di una comprensione superiore delle loro funzioni, è ancora vivo in loro, e che in ogni caso sapranno conciliare anche meglio la difesa delle loro ragioni con l'interesse del pubblico. In ogni modo siamo certi che la composizione della lunga vertenza avverrà al più presto, e con ciò il cielo di Roma non dovrà mai più essere solcato, come sinistro presagio di lotta... incivile, dai potenti raggi dei guerreschi riflettori.

E così sia.

Una grande manifestazione patriottica al Consiglio comunale

La chiusura della sessione

(Seduta del 23 luglio, ore 11)

Molti consiglieri sono presenti per questa, che è l'ultima seduta della sessione straordinaria.

La seduta è aperta alle 11,10. Presiede *Apolloni* che così parla: Le tristi vicende dei giorni scorsi hanno disgraziatamente avuto il loro tragico epilogo nella morte di uno tra i più buoni e più volenterosi funzionari del Comune, caduto vittima di brutale malvagità mentre transitava nei pressi di Piazza Venezia. Manfredi Trombetta serviva il Comune da oltre quindici anni ed occupava un posto di fiducia, quello di vice delegato della IV Delegazione Municipale.

Di lui diranno in altra sede i suoi colleghi, ma più che la parola dirà la sua vita intemerata e vibrante di amor di Patria. Ed io, capo della famiglia capitolina, qui pubblicamente porgo alla sua memoria il fiore della riconoscenza e dell'amore che lega noi tutti nel diuturno lavoro e nello adempimento del dovere.

Egli, prima di morire, gridò: *Viva l'Italia!* Siano benedette quelle parole ora e sempre, siano benedette più che mai in questo momento in cui alcuni degeneri figli la bestemmiano, nella loro incoscienza e nel loro deformato cervello. Sia benedetta questa terra, che diede al mondo tanta civiltà e tanti uomini che, con il loro nome onorano la stirpe. In questo santo nome d'Italia io saluto colui che noi oggi piangiamo ed in questo santo nome io offro alla madre ed alla sorella l'omaggio deferente e desolato mio, del Consiglio comunale e di quanti appartengono a questa nostra famiglia. (Applausi vivissimi).

Colonna raccomanda all'amministrazione di provvedere alle sorti della famiglia del povero estinto. (Approvazioni). Si associano anche *Palomba* e *Poggi*.

Borromeo. La commemorazione del cittadino buono e del funzionario ottimo, qui in Campidoglio, deve avere la sua significazione altamente educativa, perchè dal Campidoglio partirono sempre esortazioni di educazione civile e deve avere la significazione di riconoscenza dell'Amministrazione capitolina al buono e fidato suo funzionario. Trombetta è morto vittima non soltanto, come voi on. Sindaco avete detto, di una brutale malvagità, ma è morto vittima del dissolvimento operato prodotto da dottrine immorali e incivili, da quelle dottrine a cui tutti i cittadini buoni, tutti gli organi politici ed amministrativi debbono far argine. Il popolo romano ha già dimostrato di esserne stanco, ed il proletariato dimostrerà anche che non vuole più sottostarvi. Questo umile eroe, questa povera vittima dice alla cittadinanza romana che purtroppo non c'è redenzione senza sangue. La morte del povero Trombetta è un monito, e questo si afferma dal Campidoglio. (Applausi).

Dragoni non vuole aggiungere nuove parole, ma intende ancora raccogliere l'ultimo grido del Trombetta, così giustamente rilevato dal Sindaco: *Evviva l'Italia!*

(Tutti i consiglieri e tutto il pubblico in piedi applaude lungamente, inneggiando alla Patria).

Il *Sindaco* assicura che la famiglia del Trombetta non sarà abbandonata a se stessa, perchè il sostenerla sarà un dovere e anche un onore per l'amministrazione comunale.

Altri argomenti

Si passa quindi alla discussione delle proposte inscritte all'ordine del giorno. Quella che riguarda un aumento delle tariffe delle tende a pagamento fa sorgere una breve ma animata discussione nella quale prendono parte il cons. Frattini e l'ass. Di Benedetto.

Sulla proposta che tende a creare un'azienda speciale per il Giardino zoologico parlano Vecchini, Scaduto, Levi e l'assessore Siaderini e la proposta è approvata.

Per gl'incidenti tranviari

Alle diverse interrogazioni sugli incidenti tranviari il Sindaco dice che saranno accertate le cause e le responsabilità dei perturbamenti gravissimi del pubblico servizio, alla cui regolarità ed alla cui continuità la cittadinanza ha pieno diritto. La Giunta ha pertanto deliberato di procedere ad una esauriente inchiesta e desidera in questa essere coadiuvata dalla illuminata competenza del Consiglio. Invito pertanto i colleghi a deliberare che quattro consiglieri si uniscano alla Giunta nell'adempimento di questo delicato incarico. Dichiaro che i pubblici servizi debbono essere comunque garantiti da provvedimenti che ne assicurino il regolare e continuato funzionamento. (Applausi).

Ed allo scopo di fronteggiare tutte le eventualità di sospensione dei pubblici servizi, l'Amministrazione provvederà con la istruzione di personale in base ad un piano organico che si giovi dell'esperienza degli ultimi avvenimenti.

Gislimberti accoglie con compiacimento la decisione di una inchiesta, che si augura vada fino a fondo, senza riguardo alcuno e per alcuno. Troppe cose strane si sono osservate in questi giorni di disordine tramviario, perchè non ci sia in tutti l'impressione che Commissione Amministrativa dell'Azienda tramviaria e direttore, sono stati impari all'opera che loro spettava. Propone di affidare al Sindaco la nomina dei quattro consiglieri da aggregare alla Giunta per la inchiesta, la quale deve consacrare il ripristino dell'imperio della legge e l'applicazione senza debolezze delle disposizioni vigenti perchè la disciplina sia consolidata.

Parlano ancora, sullo stesso argomento, Sprega, che approva l'idea dell'inchiesta, Bandinelli, Foschi, Borromeo, Albini, Dragoni, Santucci e Poggi.

Il saluto al Sindaco

Il principe *Colonna*, con elevate parole, saluta e ringrazia il Sindaco che tanto tesoro di operosità ha dato a Roma. Ringrazia e saluta tutti i consiglieri, che gli furono o cooperatori validi o avversari cortesi, ma amici carissimi tutti, durante gli anni del suo sindacato. Augura che torni presto e duratura l'operosità nella calma, nell'ordine, nella pace e manda un fervido saluto al Re.

(Il Consiglio, in piedi, acclama lungamente all'Italia ed al Re).

La seduta si chiude, dopo che *Apolloni* ha ringraziato commosso.

Il "Corriere del Parlamento,,

Il «Corriere del Parlamento» che si stampava alla stessa Tipografia dell'*Avanti!* a causa dei danni subiti, invece di domani sabato, uscirà lunedì.

Automobili e biciclette possono circolare

Con ordinanza odierna, il prefetto di Roma ha revocato qualsiasi divieto di libera circolazione per automobili, motociclette e biciclette.

L'inidoneità al grado degli ufficiali infermi

(*IV Sezione del Consiglio di Stato*)

Il maggiore Paolo Rasove dichiarato inidoneo agli uffici del grado e collocato in congedo provvisorio, ricorse col patrocinio dell'avv. Franklin De Grossi alla IV Sezione, che annullò entrambi i provvedimenti, ritenendo che illegalmente le autorità militari avevano pronunziato il loro giudizio di inidoneità professionale facendo astrazione dalle menomate condizioni di salute dell'ufficiale.

Presidente Senatore Sandrelli — Estens. Consigliere Ambrosino — Difensore Avv. Franklin De Grossi.

"La Pariola,, s'inaugura domani sabato

L'attesissimo giorno, quello della inaugurazione della Pariola, è dunque venuto.

Il cav. Filoteo Alberini, non appena cessato lo sciopero tramviario e cessata anche la sospensione della luce, ha subito disposto per l'inaugurazione del grandioso locale all'aperto che avverrà domani, sabato, alle ore 21,30.

Ad essa potranno intervenire tutti i possessori del biglietto d'invito che la direzione del Teatro ha diramato negli scorsi giorni, e che son fatti avvertiti col presente annuncio.

L'apertura della «Pariola» al pubblico è fissata per il giorno successivo, cioè per domenica, 24 corrente.

Così tutta la cittadinanza potrà ammirare il superbo teatro — veramente unico del genere a Roma — che in brevissimo tempo è sorto al Viale della Regina, presso piazza Trasimeno, già piazza Quadrata.

Disintossicate

Se volete *star bene* e prevenire le malattie infettive *disintossicate l'organismo*, facendo uso delle *Acque di Montecatini*, da secoli conosciute per la loro grande efficacia.

Due o tre bicchieri di *Tamerici* ed uno di *Tettuccio* usati al mattino per 8 o 10 giorni costituiscono una cura ottima, alla portata di tutti.

Le *Acque Tamerici e Tettuccio* delle Regie e Nuove Terme di *Montecatini*, si trovano ovunque.

Un consiglio ai nevrastenici

L'*Iperbiotina Malesci* è uno dei più potenti ricostituenti del sistema nervoso, il purificatore del sangue e la miniera degli ammalati.

Asterischi

Studenti romeni a Roma.

Fra giorni giungeranno in Roma centocinquanta studenti e studentesse romeni, accompagnati da sei professori. L'Associazione Storia ed Arte ha ricevuto formalmente l'onorifico incarico di ricevere i fratelli Latini e di accompagnarli attraverso cose belle ed ai ricordi della Città Eterna.

Il Presidente dell'Unione prof. Artioli, che da venti anni almeno si occupa della Romania, personalmente si assumerà il non lieve compito, come già fece in altra simile occasione, per gli studenti Romeni dell'Ateneo di Bucarest nel Luglio 1914.

Le autorità militari il Ministero dell'Istruzione ed in particolar modo il Comune di Roma si propongono di favorire in tutti i modi gli ospiti. La Corda Fratres ed altre Associazioni locali accoglieranno fraternamente gli studenti.

Lieta cerimonia di un valoroso.

Ieri hanno avuto luogo le nozze della gentile sig.na Livia Finocchi con il capitano dei bombardieri Andrea Petrelli, tre volte ferito in guerra e decorato al valore.

L'avv. Domenico Fratto ha rivolto parole di augurio alla simpatica coppia.

Associazione fra i pugliesi.

I Pugliesi residenti a Roma, a qualsiasi categoria appartengono, sono invitati ad intervenire questa sera di Venerdì alle ore 21 precise nella Sala maggiore del Ricreatorio «Adelaide Cairoli» Via Leonina 37 pian terreno — Rione Monti, tra Via Cavour e via Urbana (S. Pietro in Vincoli).

La direttissima Roma-Anzio

L'Ufficio comunale per l'Agro Romano comunica per norma della popolazione dislocata nei vari centri abitati lungo la direttissima Roma-Napoli, essere state stabilite le seguenti stazioni: Torricola, Santa Palomba, Carano, Carroceto, abilitate al transito viaggiatori e al traffico merci.

Denuncia dei cereali

Si rammenta al pubblico che le denuncie del grano, dell'orzo, della segala, e dell'avena per il raccolto 1920 ed il rilascio delle tessere di macinazione saranno eseguite nell'ufficio dell'Agro Romano in via Monte Tarpeo, 38, p. p. dalle ore 10 alle 16 nei giorni feriali e dalle ore 10 alle 12 nei giorni festivi.

E' in vendita
La Tribuna Illustrata C.mi 20

Ragazza sfregiata dal fidanzato

In via Labicana s'è svolta ieri sera una scena di gelosia tra due fidanzati, finita con uno sfregio.

Il carrettiere Ivo Riccitelli di anni 18 era da qualche tempo fidanzato della signorina Elena Accantarini di anni 19 abitante in via Labicana 113.

Ma come succede spesso, o perchè i due fidanzati erano troppo giovani o perchè qualche donnetta aveva seminata zizzania, fatto sta che i due s'erano alquanto raffreddati, e la Elena fu la prima ad accorgersene.

Dopo un vivace alterco fra i due fidanzati il Riccitelli estrasse di tasca un coltello col quale colpì la Elena alla faccia producendole ferita guaribile in 15 giorni con sfregio.

Omicidio a Pratica di Mare

Ieri sera alle 22,30 un luttuoso fatto di sangue, rattristò vivamente la popolazione rurale della borgata di Pratica di Mare.

Dentro un negozio si trovavano, nelle prime ore della sera, a bere vari contadini. Per ragioni non ancora precisate, certo Vincenzo Pomponi di anni 51, nato e domiciliato a Pratica e Giuseppe Topano, non meglio identificato, venivano a lite violenta.

Prima che i presenti potessero calmare i due, il Pomponi dato di mano ad un acuminato chiodo da staccionata, vibrava un terribile colpo al petto del Topano, il quale stramazzò al suolo cadavere.

I carabinieri di stazione alla Borgata di Pratica, accorsi prontamente, arrestarono l'omicida.

S'indaga per accertare le vere ragioni di un così violento omicidio.

Il "Giornale Agrario,,

Il n. 28 del settimanale *Giornale Agrario* era in composizione presso lo Stabilimento Poligrafico Editoriale Romano, quando martedì scorso avvenne la nota aggressione contro questa tipografia.

Lo spiacevole fatto ha impedito la regolare pubblicazione del giornale, che tuttavia sarà ripresa fra pochi giorni, appena riparati i danni prodotti al macchinario.

Ringiovanire

Se volete proprio ringiovanire e sbarazzarvi una volta per sempre tutti i malanni che vi fanno soffrire, bisogna per questo liberare e tener mondo il corpo d'ogni veleno accumulato ivi accumulato con gli anni.

Solo la rinomata Cura Arnaldi sarà capace di rigenerare l'intera vostra costituzione, disintossicando i tessuti, normalizzando le funzioni del vostro organismo.

Chiedere chiarimenti e consulti gratuiti a: *Carlo Arnaldi — Colonia Arnaldi — (Genova)* — Recapito per Roma: Via del Clementino, 94.

Il KURSAAL SALUS a FIUGGI

è il ritrovo della migliore società. Concerti vocali e istrumentali; feste di beneficenza; grandi attrazioni.

L'Hôtel Lugano e Pension Fleurie

Tritone 132, nel cuore di Roma, in posizione saluberrima, provvisto d'ogni comodità con *restaurant*, è la residenza ideale del viaggiatore.

Gioie compransi

massimo prezzo, anche pignorate, per qualunque somma *Primaria seria Casa*. *Confrontate offerte*. Via Giovanni Lanza, 144, int. 10.

Knight

Splendidi sono gli oggetti di questa rinomata *Gioielleria e Oreficeria artistica* - Roma, Corso Umberto; Napoli, Piazza Martiri.

Automobilisti!

Rammentatevi che lo Stabilimento Maschini in via Genova 12-T, Roma (telef. 7552) fornisce, con sollecitudine e precisione, targhe di automobili.

Per la stagione dei bagni

Ci troviamo nella stagione dei bagni marini; e tutte le persone eleganti sia del sesso maschile che di quello così detto *debole* hanno il dovere di fare una visita ai grandi negozi del *Palazzo della Moda* di Ettore Fiorentino e C., in via Tre Novembre, già via Nazionale, 114 a 119, presso Piazza Venezia. Vi troveranno: eleganti costumi da bagno, ricchi accappatoi per signora, *farsetti* di lana complete con gonnellina a tinte e modelli di ultimissima creazione; scarpette nere da bagno, cuffie olandesi, fazzoletti, impermeabili, costumi per uomo, scarpe di tela e graziosissime combinazioni per bambini, tanto da bagno che da spiaggia. Il tutto a prezzi più che ragionevoli.

Ultime notizie e informazioni

Giolitti, Sforza, Tittoni e Barrère a colloquio a Palazzo Braschi

Stamane — a Palazzo Braschi — ha avuto luogo una importante conferenza tra il presidente del Consiglio on. Giolitti, il ministro degli Esteri on. conte Sforza, il presidente del Senato ed ex-ministro degli Esteri on. Tittoni e l'ambasciatore di Francia signor Barrère.

La importante conferenza è durata circa un'ora; ma tanto sugli argomenti in essa trattati quanto nella portata delle decisioni prese si mantiene un grande riserbo.

Il conte di Torino e l'on. Bonomi dal Presidente del Consiglio

Stamane alle 10 S. A. R. il conte di Torino si è recato a Palazzo Braschi, dove è stato subito ricevuto dal Presidente del Consiglio on. Giolitti. Poco dipoi nel gabinetto del Presidente entrava anche il ministro della Guerra. Il colloquio fra i tre personaggi è durato poco più di mezz'ora; ed ha avuto per oggetto il nuovo ordinamento dell'esercito.

Il ministro Della Torretta sulla Conferenza di Spa

VIENNA, 23.

Il ministro italiano marchese Della Torretta ha espresso ad un redattore del *Politiche Correspondenz* l'impressione generale che egli ha riportato dalla Conferenza di Spa.

Bisogna apprezzare sopra tutto, egli ha detto, la parte morale di questa riunione: per la prima volta dopo l'armistizio, i rappresentanti dell'Intesa hanno avuto uno scambio effettivo di vedute con i membri del Governo tedesco: per la prima volta si sono trovati gli uni di fronte agli altri con la buona volontà di giungere ad un accordo e la discussione fra di loro si è svolta come una amichevole conversazione.

Dalla prossima Conferenza di Ginevra, ha detto il marchese Della Torretta, dobbiamo attenderci un progresso nell'accordo tra l'Intesa e la Germania ed un rafforzamento del successo morale delineatosi a Spa.

Il Testo del disegno di legge per il Trattato di San Germano

Ecco il testo del Disegno di legge sulla esecuzione del Trattato di San Germano, presentato ieri alla Camera:

Art. 1. — L'articolo primo del R. Decreto 6 ottobre 1919, n. 1804 è convertito in legge.

Art. 2. — Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione al qui annesso Trattato di pace concluso fra l'Italia e l'Austria a Saint Germain Laye il 10 settembre 1919, e le cui ratificazioni furono depositate il 16 luglio 1920.

Art. 3. — I territori attribuiti all'Italia con questo trattato e con gli atti successivi fanno parte integrante del Regno.

Art. 4. — Il Governo del Re è autorizzato a pubblicare nei territori annessi lo Statuto e le leggi del Regno e ad emanare le disposizioni necessarie a coordinare, in quanto occorra, le dette leggi con la Legislazione finora vigente in questi territori.

Art. 5. — Con Decreto Reale sarà dichiarato il giorno da cui dovrà considerarsi cessato per ogni effetto lo stato di guerra e saranno determinate le modalità per il passaggio allo stato di pace.

Contro il sabotaggio ferroviario

Il senatore Valli ha trasmesso alla Presidenza del Senato la seguente interrogazione:

« Per sapere se sia vero che si ripetono, quotidianamente e maliziosamente, guasti alle locomotive ferroviarie, colla conseguenza di lunghe fermate in piena linea.

« Nel caso affermativo, quale estensione abbia questo turpe mezzo contro il paese; quali reali e rapidi provvedimenti intenda di adottare, prima che il gravissimo danno dilaghi e si intensifichi, con ripercussione perniciosa anche all'estero.

« Si chiede risposta scritta ».

L'industria serica

L'industria serica e bacologica è tuttora, senza dubbio, fra le più importanti d'Italia ed i suoi prodotti, che prima della guerra costituivano per valore la più importante esportazione italiana, hanno anche nell'anno decorso raggiunto la ragguardevole cifra di mezzo miliardo. Si comprende quindi di quale importanza sia seguirne e sorvegliarne l'aumento e come tale attività rientri fra quelle più notevoli che debbono esplicare gli organi competenti dell'amministrazione statale.

L'Ispettorato Generale dell'Industria presso il Ministero dell'Industria e Commercio oltre a pubblicare quindicinalmente il Bollettino d'Informazioni Seriche, e i relativi supplementi durante la campagna bacologica, ha continuato la pubblicazione dell'« Annuario Statistico dell'Industria Bacologica e Serica » del quale ha visto la luce in questi giorni un nuovo volume.

L'interessante pubblicazione — ritardata di alcuni mesi per difficoltà sopravvenute durante la stampa — reca i dati aggiornati a tutto il 1918 e si presenta notevolmente arricchita e completata rispetto alla precedenti edizioni. Oltre infatti a contenere molte ed esatte notizie sulle Ditte italiane che esercitano l'industria della seta e sull'attività degli stabilimenti serici, raccolte con la solita cura, reca i provvedimenti legislativi emanati nel maggio 1918 e nel febbraio 1920 sulla produzione ed il commercio del seme bachi, nonchè notizie statistiche comparative sul raccolto dei bozzoli e la produzione della foglia di gelso in Italia.

Infine una larga trattazione delle notizie sui prezzi ed il movimento commerciale delle sete e materie seriche in Italia, ed un'altra sulla produzione, i prezzi, l'importazione ed esportazione della seta nei principali mercati del mondo, rendono l'annuario di una pratica ed evidente utilità e portano un contributo prezioso allo studio dello sviluppo di questa industria importantissima per l'economia nazionale.

Protezionismo altrui

Mentre in Italia si parla di liberismo a tutta oltranza, ogni Stato rafforza la propria protezione doganale. Oggi è la volta della Svizzera. Questa eleva i dazi per circa 250 voci; fra i prodotti che più interessano l'Italia sono colpite le frutta secche, l'uva da vino, il miele, gli olii di olivo in piccoli recipienti, il vermouth, i merletti di cotone; la seta tinta per tessitura, la seta artificiale a cui si applica un dazio di dieci lire, mentre sino ad ora era esente. Le feccie di vino, tartaro greggio, ecc. cui si applica un dazio mentre prima era esente, ecc.

Decisione importante per l'elettrificazione delle ferrovie

La Seconda Sezione del Consiglio superiore delle Acque ha tenuto una serie di riunioni, nelle quali il presidente prof. Corbino ha diretto i lavori del Consiglio sulla traccia del programma di massima indicato dal Ministro dei LL. PP. on. Peano, per l'estensione della trazione elettrica sulle Ferrovie dello Stato.

Mentre in una precedente riunione era stato approvato un primo programma per la progressiva elettrificazione di circa 4000 chilometri di linee, stabilendone l'ordine di urgenza, in questa tornata il Consiglio Superiore doveva pronunciarsi sulla questione del sistema da adottare essendo in discussione la scelta fra il trifase a bassa frequenza attualmente in uso, eventualmente sostituibile con quello pure trifase ma a frequenza industriale, ed il sistema a corrente continua.

In merito a tale questione, connessa ai più vitali interessi del nostro Paese, e sulla quale urgeva di pronunciarsi per non intralciare il sollecito sviluppo dei lavori di elettrificazione, il Consiglio Superiore ha votato all'unanimità il seguente parere:

La Sezione 2.a del Consiglio Superiore delle Acque, presi in esame e discussi tutti gli elementi raccolti circa la questione del sistema da adottarsi per la trazione elettrica nelle Ferrovie italiane;

ritenuto che, per la constatata mancanza di dati positivi su alcuni elementi essenziali di giudizio, non è possibile allo stato attuale di concludere in modo sicuro per l'assoluta e indiscutibile prevalenza di uno su gli altri sistemi;

ritenuto che, in questa particolare situazione nella quale si presenta in linea astratta la scelta di un sistema, acquistano importanza prevalente altre considerazioni aventi un carattore quasi pregiudiziale, e delle quali alcune sono specialmente del nostro Paese;

considerando che per la notevole rete elettrificata a sistema trifase nella regione ligure piemontese non sarebbe giustificata nè conveniente la trasformazione in un sistema diverso; e che per imprescindibili esigenze militari e per ragioni di esercizio ferroviario qualsiasi sistema dove avere una zona di applicazione convenientemente estesa ed organica;

ritenuto che indipendentemente da considerazioni tecniche e di costo, relative ai vari sistemi, si impone ora la necessità di procedere con la maggiore possibile rapidità alla trasformazione in trazione elettrica della trazione a vapore; e che tale rapidità di trasformazione può ottenersi più facilmente intensificando, per ora, l'impiego dell'attuale sistema trifase in una zona che non pregiudichi l'avvenire;

considerando che, d'altra parte, la valentia ben nota dei tecnici dell'Amministrazione delle Ferrovie affida sicuramente del pieno successo che essi raggiungeranno rivolgendo i loro studi anche alla elettrificazione di linee col sistema a corrente continua;

ritenuto che gravi difficoltà non si oppongono, in principio, alla coesistenza in Italia di due sistemi, purchè abbiano ciascuno una zona larga ed esclusiva di impiego, e che siano convenientemente scelte le località di collegamento;

ritenuto che limitando i sistemi da adottare al sistema attuale trifase, con la eventuale variante dell'impiego della frequenza industriale, e al sistema a corrente continua, si assicura da un canto la rapidità desiderata nella esecuzione, mentre si lascia aperta la possibilità di trarre profitto, in avvenire, dai miglioramenti che certamente si verificheranno nel sistema a corrente continua per l'opera dei nostri tecnici e di quelli delle altre Nazioni che l'hanno adottato;

considerando che la sollecita estensione del sistema trifase, mentre permetterà un rilevante guadagno di tempo nella esecuzione, e quindi dei notevoli benefici finanziarii, comprometterà sempre più il normale svolgimento delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche, e che pertanto si impone l'adozione di tutti i provvedimenti necessarii, caso per caso, ad assicurare a qualunque costo il regolare funzionamento di tale importante servizio, cosicchè i due problemi vanno per ogni linea considerati e risoluti insieme, e senza malintesa parsimonia di mezzi;

esprime il parere:

1.o) che venga per ora proseguita e intensificata l'estensione del sistema trifase attuale alla regione settentrionale d'Italia, limitata alla trasversale Pisa-Firenze-Faenza, questa compresa;

2.o) che nella regione meridionale d'Italia si proceda ad elettrificazioni con la corrente continua, iniziando al più presto l'applicazione di questo sistema con la Benevento-Foggia;

3.o) che si proceda subito, a titolo di esperimento, alla elettrificazione dei tratti Roma-Tivoli e Roma-Anzio, con il sistema trifase a frequenza industriale;

4.o) che, data la limitata possibilità attuali di approvvigionamento di materiale e di macchinario, e le difficoltà di allargare rapidamente nella misura necessaria l'organizzazione degli Uffici tecnici preposti alla elettrificazione, l'opera dell'Amministrazione Ferroviaria si debba limitare in questa prima fase alla esecuzione intensifica dello, abbastanza vasto programma sopra indicato.

Nella stessa tornata la Seconda Sezione del Consiglio Superiore delle Acque, previo esame del relativo progetto presentato dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, ha espresso voto favorevole per la immediata elettrificazione della linea Genova-Spezia-Pisa.

Patronato dei minorenni condannati condizionalmente

E' stata pubblicata di questi giorni la relazione annuale del Patronato, redatta dal Presidente on. avv. Sandrini, dalla quale appare la grande importanza ed utilità di tale Istituto, che ha per suo altissimo scopo quello di combattere la delinquenza minorile, prevenendola con opportuni mezzi terapeutici e diminuendone le conseguenze con savi provvedimenti di assistenza.

Il dilagare della delinquenza minorile, frutto di tanti fattori, è un problema sociale imponente, l'affrontare il quale ed anche solo il tentativo di risolverlo costituisce una difesa sociale indiscutibile, oltrechè un'opera di umanità illuminata.

La relazione lucida, suasiva, elaborata mette in evidenza il quadro clinico, il bisogno del rimedio e gli sforzi che il Patronato cura di attuare al grande intento: essa merita speciale attenzione da tutti gli studiosi della materia e da quanti amano veramente di voler rinnovata l'educazione morale della Società.

Il Patronato ha la sua sede in via S. Stefano del Cacco, 26, ove il lunedì ed il venerdì dalle 18 alle 20 i suoi volonterosi (magistrati, avvocati e persone benefiche) attendono con amore infaticabile all'opera di propaganda e di correzione, che ha poi una delle sue estrinsecazioni principali nel Comitato speciale di difesa penale, presieduto dallo stesso on. Sandrini ed estrinsecato nell'opera di giovani avvocati, che attendono con lena infaticabile *va sans dire* gratuita allo intento di difendere e correggere i minorenni processati e condannati.

Nella Magistratura

Paladini consigliere Corte di appello di Venezia in aspettativa richiamato in servizio presso la stessa Corte — Casamassima presidente tribunale Girgenti è nominato consigliere Corte di appello di Palermo — Segnati sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Roma nominato consigliere della Corte di appello di Roma — Giampietro cavaliere Raffaele, giudice a Frosinone, è nominato consigliere di Corte di appello in Perugia — Gallo giudice in aspettativa è richiamato in servizio al mandamento di Pisciotta con le funzioni di pretore.

Un banchiere sgozzato a Trieste da ignoti malfattori

TRIESTE, 23. — Verso le ore 13.30 di ieri due sconosciuti entrarono nell'ufficio di cambiavalute Tavella & C., situato nella Camera di commercio, che è nel centro della città. Essi chiesero al banchiere Arduino D'Avanzo, di anni 22, tenente di artiglieria di complemento in congedo, il cambio di alcune monete e mentre il D'Avanzo, era intento ad esaminarle, gli sconosciuti gli gettarono sul viso del narcotico, facendolo cadere a terra svenuto. I due allora gli furono sopra, lo imbavagliarono e dopo averlo trasportato in un corridoio retrostante, gl'inferivano un profondissimo colpo di rasoio al collo facendolo morire sul colpo. Commesso il delitto i malfattori si impossessavano di tutti i valori contenuti nella cassaforte della banca per una somma di oltre 40 mila lire, riuscendo poi ad allontanarsi.

Il fatto fu scoperto da un amico dell'ucciso, certo Staffier, che si era recato a prendere il D'Avanzo per andare a pranzo insieme.

Si crede che il banchiere sia stato ucciso dai due malfattori perchè erano stati da lui riconosciuti. L'autorità di P. S. ha subito iniziate indagini per rintracciare gli assassini ed ha proceduto allo arresto di sei persone sospette tra le quali vi era anche la dattilografa dell'ufficio che aveva abbandonato la banca poco prima che il delitto fosse compiuto; ma ieri sera stessa avendo potuto provare la sua innocenza essa è stata rilasciata.

Due mesi fa la banca era stata visitata dai ladri rimasti finora sconosciuti, che asportarono valori per oltre 20 mila lire.

70 tonnellate di balistite incendiate da un fulmine

PIACENZA, 23. — Verso le due di questa notte, un improvviso incendio ha fatto saltare in aria la polveriera n. 2 che si trova in territorio di S. Antonio a Trebbia, a pochi chilometri della città. Verso quell'ora imperversava un violento temporale e pare che l'improvviso incendio alla polveriera, che conteneva 70 tonnellate di balistite, sia stato prodotto dallo scoppio di un fulmine e magari semplicemente da una scarica elettrica.

Ad ogni modo, i soldati di guardia, pur non potendo precisarne la causa, escludono ogni opera delittuosa.

Il tetto della polveriera è saltato in aria e tutto l'immenso capannone, lungo centinaia di metri, è stato lanciato in aria fra colonne di fuoco. I soldati di guardia alla polveriera, appartenenti al 26.o fanteria, sono rimasti quasi tutti feriti, contusi ed ustionati.

DOPO I FATTI DI ROMA
Sciopero generale a Piacenza

PIACENZA, 23. — Uno sciopero generale di protesta per i fatti di Roma è stato dichiarato ieri a Piacenza.

I vaporini riprendono servizio a Venezia

VENEZIA, 21. — Da stamattina, dopo 31 giorni di sciopero, il personale dei vaporini ha ripreso regolarmente il servizio. Sono state riattivate tutte le linee.

Ieri gli scioperanti festeggiarono l'avvenimento con un lungo corteo, che percorse le vie della città, acclamando a Lenin e alla bandiera rossa.

Sei morti a Novoli per lo scoppio di uno stabilimento pirotecnico

LECCE, 22. — Si ha da Novoli, paese agricolo della nostra provincia, che mentre gli operai dello stabilimento pirotecnico Gaetano Colma, lavoravano del materiale esplosivo, questo si incendiava, provocando lo scoppio di tutto il materiale già pronto e di quello in lavorazione.

Lo scoppio terribile ha provocato il crollo dell'intero fabbricato.

Dalle macerie sono stati estratti cadaveri informi, il proprietario dello stabilimento Gaetano Colma, la sua amante, una donna e due operai. Un ragazzo è stato estratto vivo ma per le orribili ustioni riportate certamente non potrà sopravvivere.

La ripresa delle relazioni tra Francia e Vaticano

PARIGI, 22.

La Commissione delle finanze ha ascoltato nel pomeriggio Millerand circa il progetto di legge sulla ripresa delle relazioni con il Vaticano.

Millerand ha ricordato i motivi che hanno condotto il Governo a prendere questa iniziativa e ha chiesto alla Commissione di adottare i crediti. Egli ha detto che, fin dal febbraio, ha constatato a Londra quanto l'assenza di un rappresentante ufficiale della Francia presso la Santa Sede fosse nociva a certi interessi francesi. Il prestigio francese in Palestina diminuì singolarmente. Ha rifatto quindi la storia dei negoziati impegnati a Roma, e ha ricordato che la questione del viaggio del Presidente della Repubblica era stata regolata dalla Enciclica.

Sulla questione della separazione il Papa era da principio disposto ad accettare le associazioni cultuali ma poichè parecchi vescovi francesi, che si trovavano a Roma durante le feste di Giovanna d'Arco, si opposero al riconoscimento di queste associazioni, il Papa domandò che la legge fosse modificata. Millerand rispose che era impossibile modificare la legislazione in vigore.

Rispondendo poi ad una interrogazione sulla eventuale nomina di un ambasciatore a Roma durante le vacanze parlamentari, Millerand ha dichiarato che egli manterrà lo *statu quo* in attesa delle decisioni del Parlamento.

La commissione parlamentare per le finanze, dopo aver udito Millerand, ha approvato con 21 voti contro 12 i crediti chiesti dal Governo e con 16 voti contro 15 l'insieme del progetto per la ripresa delle relazioni con il Vaticano.

Lloyd George darebbe all'Irlanda un'autonomia condizionata

LONDRA, 23.

Lloyd George ha ricevuto ieri nel pomeriggio una Commissione che gli ha presentato una mozione approvata dal Congresso delle Trades Unions a proposito dell'Irlanda.

Lloyd George si è dichiarato disposto a conferire all'Irlanda quella qualsiasi forma di governo che sarà accettata di comune accordo a condizione che l'Irlanda resti parte integrante dello Stato britannico e che il Sud e l'Ovest dell'Irlanda accettino un sistema di governo autonomo simile a quelli dei Dominions.

Il Comitato parlamentare del Congresso della Trades Unions si riunirà nuovamente per decidere se sia il caso di domandare ai Sindacati di risolvere la questione imponendo le loro richieste per mezzo di uno sciopero.

IN ORIENTE
I greci occupano Adrianopoli

ATENE, 21.

Un comunicato dell'esercito greco di Tracia dice che le forze turche hanno bombardato nel pomeriggio di oggi il ponte della ferrovia, la testa di ponte e le organizzazioni difensive greche a Kuleli Burgas. L'artiglieria greca ha risposto subito. I ponti sono restati intatti.

Nel settore di Karagatch, dirimpetto ad Adrianopoli, le forze turche hanno cominciato verso sera un fuoco di fanteria e di artiglieria pesante, contro le linee greche e la città di Karagatch.

Il nemico ha attaccato poi l'ala destra dell'esercito greco ma è stato respinto.

LONDRA, 22.

Il corrispondente del *Daily Express* da Costantinopoli telegrafa che, secondo un telegramma ricevuto dal Ministero della guerra turco le avanguardie greche avrebbero occupato Adrianopoli martedì mattina. I turchi, ritirandosi, avrebbero dato fuoco alla città. Anche i ponti fra Ciatolgia e Lule Burgas sarebbero stati distrutti. Aeroplani bulgari trasportanti ufficiali bulgari che cercavano di raggiungere Tayar sono stati abbattuti dai greci presso Adrianopoli.

ATENE, 22.

Sono chiamati sotto le armi i riservisti della classe 1905 originari delle provincie della vecchia Grecia, i coscritti del 1921 e i naturalizzati greci dal maggio 1918 alla fine di giugno 1920. Sono chiamati inoltre all'arruolamento il 24 luglio i lavoratori del mare soggetti alla leva marittima del 1920, i nati cioè nel 1900, come anche i riservisti della prima serie delle leve 1916 e 1917.

Il proclama del generale Gourand

BEYRUT, 21.

Il generale Gouraud, con un proclama diretto alle popolazioni di Aleppo, Hams Ahma e di Damasco invita tutti gli elementi di pace e di ordine ad unirsi ai francesi per mettere a posto gli estremisti e cui violenze e i cui arbitrii impediscono da lunghissimo tempo lo svolgimento della prosperità del paese. Il generale aggiunge che è deciso, in omaggio alle tradizioni della Francia, a dar prova di una assoluta moderazione, ma che non tollererà nessun attentato contro i francesi e i cristiani e che in tali casi agirà con la massima energia.

TEHERAN, 22.

Il Governo persiano ha inviato un ambasciatore a Mosca nella persona di Monsaffer El Mamalek e pensa di mandare con lui il ministro di Persia a Roma.

La stampa turca favorevole all'accettazione della pace

LONDRA, 22.

Il « Times » ha da Costantinopoli in data 21 che la stampa turca, riconoscendo il significato della risposta degli Alleati alla Delegazione per la pace ottomana, consiglia la resa come il minore dei mali. Il Governo ha ordinato a Thefick Haid di partire per Parigi al più presto possibile col vapore « Gulmann »; se non che questo non potrà partire prima di domani sera o di venerdì mattina, a causa della mancanza di carbone. Il Governo ha telegrafato a Parigi a Rescid dandogli speciali istruzioni perchè informi le Potenze che la Turchia firmerà il Trattato di pace.

Gravi timori in Cilicia

LONDRA, 23.

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli: Si temono avvenimenti gravi in Cilicia. In seguito ad una alleanza offensiva e difensiva conclusa tra gli arabi e Mustafà Kemal, questi invia truppe nella direzione sud verso Aleppo per cooperare con l'Emiro Feisal.

Le intenzioni russe nei riguardi della Germania

BERLINO, 23.

Ieri mattina qualche giornale recava a grandi caratteri: *La cavalleria bolscevica al confine tedesco.* Proprio al confine non è ancora arrivata, ma non è lontana. Le truppe polacche, dopo la perdita di Kovno, si ritirano disordinate, secondo notizie da Koenigsberg, verso Sualki e Augustow, cioè ad una trentina di chilometri dal confine tedesco, e precisamente sulla linea a cui giunse Hindenburg, scacciando, nell'inverno del 1915, i russi dalla Prussia Orientale. I russi incalzano i polacchi, e l'eventualità posta innanzi ieri, di uno sconfinamento polacco in territorio tedesco per non essere annientati e non cadere prigionieri, dai russi sembra vicinissima. Non si sa se questa eventualità sia già stata esaminata dai russi i quali per ora dichiarano di non volere oltrepassare il confine.

Sui propositi dei russi abbiamo, oggi, due manifestazioni: una viene dal loro rappresentante a Berlino: Kopp; egli dimostra che è interesse dei russi di arrestarsi al confine, perchè uno sconfinamento significherebbe la guerra con un paese con cui la Russia vuol vivere in pace, e perchè l'entrata dei bolscevichi in Germania sarebbe certa di rafforzarvi la reazione, ciò che non è nelle intenzioni dei russi. L'altra manifestazione viene dai comunisti: la *Rote Fahne*, dice: La rivoluzione proletaria tedesca riguarda gli operai tedeschi e non sarà condotta alla vittoria dall'aiuto dell'armata sovietista russa. I russi non sorpasseranno il confine tedesco, nè renderanno alla controrivoluzione tedesca il servizio di darle il pretesto di affrontare la Russia, e stabilire la dittatura militare in Germania.

Nelle dichiarazioni di ieri sulla neutralità, il ministro Simons disse che la difesa dei confini verrà rafforzata con guardie locali. L'Intesa è stata informata di ciò; nello stesso tempo, Simons ha sostenuto la necessità di proteggere il confine dei territori di plebiscito, esclusivamente con truppe tedesche. Se si intendesse, da parte dell'Intesa, di valersi della Germania come di territorio di tappa e trasporto contro la Russia, nessun tedesco si piegherebbe in silenzio a una tale proposta ed alla sua esecuzione.

Queste dichiarazioni del ministro vengono completate da un articolo della *Freiheit* che dice: Quanto meno la Germania è in grado di opporsi militarmente a una violazione del diritto internazionale, tanto più deve intervenire il proletariato a gettare il proprio peso sulla bilancia proclamando cioè il boicottaggio e ostacolando, con tutti i mezzi, i trasporti di truppe e di munizioni attraverso la Germania. Bisogna però evitare di far sorgere l'idea che la situazione venga sfruttata per sfuggire all'obbligo del disarmo. Il raccogliere truppe al confine dà motivo ad inquietudini, perchè il trovarsi a contatto con elementi russi potrebbe provocare conflitti. Si è letta nei giornali dell'Intesa la proposta di passare alla Polonia le armi che la Germania deve consegnare all'Intesa, e che si troverebbero in alcuni punti della Prussia Orientale; ma una simile proposta non è discutibile. Si fa osservare, infatti, che il Trattato di pace stabilisce la consegna del materiale da guerra, ma per averlo distrutto e non trasportato.

Teatri ed Arte

Il concorso per il monumento al Fante

MILANO, 22. — Compiute le prescritte formalità la Commissione giudicatrice del concorso per il monumento al Fante è stata definitivamente composta dei signori: 1. Ernesto Basile, 2. Leonardo Bistolfi, 3. Arturo Dazzi, 4. Giovanni Greppi, 5. Manfredo Manfredi, 6 Gaetano Moretti, 7. Luigi Secchi, 8. Ulisse Stacchini, 9. Domenico Trentacoste.

La Commissione stessa terrà la sua prima riunione venerdì 23 corrente, alle ore 10, nella sala delle adunanze del Palazzo di Brera.

Durante i lavori della Giuria la Mostra rimarrà chiusa al pubblico.

" Biancospino " di Franco Saba

SPEZIA, 23. — La compagnia drammatica di Luigi Zoncada, che agisce da pochi giorni con grande successo al nostro massimo « Duca di Genova », darà per la prima volta in Italia la commedia *Biancospino*, del romano Franco Saba.

Alla rappresentazione assisterà l'autore, già noto nella Capitale per il suo vivo ingegno, una vera promessa artistica.

Al QUIRINO — Ricordiamo che questa sera alle ore 21.30 avrà luogo al Quirino l'annunciato spettacolo in onore di L. Carini, uno degli attori che più onorano le nostre scene di prosa. Si rappresenterà la commedia di Parker: *Il Cardinale* di cui L. Carini è indubbiamente il massimo interprete. E' facile prevedere una sala affollatissima.

Al NAZIONALE — Ricordiamo che lo spettacolo di stasera è per la gondola che la Città di Roma vuole offrire a Venezia. Si rappresenterà: *'Na serenata a Ponte e L'altro io.*—

Al MANZONI — Stasera la Compagnia Dialettale Micheluzzi rappresenta una commedia nuovissima scritta da Pietro Ludi: *L'ultimo dei Fiori.* Viva è l'attesa specialmente da parte della numerosa colonia veneta. Sappiamo che la brava compagnia ha messo il più grande impegno per presentare degnamente questa commedia al pubblico della Capitale.

Prosegue il successo all'Apollo

del grandioso programma, cui fanno parte l'elegante *Farfin*, di *Ernest et son Matelot*, *The Tanus*, *The Neilsens*, ecc. Domani l'attesissimo debutto di miss *Tina and Ghitardy*, i celebri danzatori della *Casa Reale d'Inghilterra* e dell'ultra aristocratico « Griffon Dancing Club di Londra ».

Sala Umberto I

Unico spettacolo ore 9,30

La compagnia del cav. Viviani replica *Mmiez"a ferrovia* e *Scugnizzo*.

SPETTACOLI del 23 Luglio 1920

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. veneziana A. MICHELUZZI
VENERDI', 23. — Ore 21.30: L'ULTIMO DEI FINI, commedia di P. Ludi — Novissima.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. CARINI-GENTILLI
VENERDI', 23 — Ore 21.30: Spett. in onore di L. Carini: IL CARDINALE.

ADRIANO — Ore 21.30: *Sibilla.*
METASTASIO — Dalle ore 16.30: Commedia.
MORGANA — Riposo.
NAZIONALE — Ore 21.30: *Na serenata a Ponte.*
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo varietà*

Sono arrivati a Parigi l'on. Pavia, presidente della Commissione interalleata per il plebiscito di Marienwerder, e il signor Rennier presidente della Commissione interalleata pel plebiscito di Allenstein, per presentare alla Conferenza degli Ambasciatori i loro primi rapporti sui risultati dei plebisciti che hanno avuto luogo il giorno 11 corrente.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venriglia, gerente responsabile.

Il 22 Luglio, alle ore 21.30, serenamente spirava in Roma, dopo brevissima malattia

NINA CASSIN TEDESCHI

I figli Ing. MOISE' con la moglie NERINA BECCARIA, ENRICHETTA col marito Colonnello ALBERTO FRIEDMANN, GUALTIERO con la moglie EMILIA BACHI, i nipoti e congiunti tutti, ne danno il triste annunzio.

Roma, 23 Luglio 1920.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 41

LONDON JOINT CITY & MIDLAND BANK LIMITED.

SEDE CENTRALE: 5, THREADNEEDLE STREET, LONDRA, E. C. 2.
OVERSEAS BRANCH: 65 & 66, OLD BROAD STREET, LONDRA, E. C. 2.

30 GIUGNO, 1919	Lit. 25 = Ls. 1
Capitale sottoscritto	Lit. 383,633,075
Capitale versato	Lit. 207,226,880
Riserva	Lit. 207,226,880
Depositi	Lit. 9,279,306,000
Cassa e saldi presso la Banca d'Inghilterra	Lit. 1,886,009,300
Danaro a vista e con breve preavviso	Lit. 1,051,702,700
Portafoglio titoli e portafoglio effetti	Lit. 2,407,015,325
Anticipi	Lit. 2,091,860,550
Anticipi su prestiti di guerra	Lit. 306,229,000

Nell'intenzione di sviluppare sempre più le relazioni commerciali fra l'Italia e l'Inghilterra abbiamo istituito un nuovo riparto interamente dedicato all'Italia e corrispondiamo in italiano.

OLTRE 1,300 FILIALI NEL REGNO UNITO.

PICCOLA PUBBLICITA

L. 0.50 la parola, minimo L. 5.—

A. Camion Fiat 18 P perfetto funzionamento completi 17.500, Via Ariosto, 22.

A. Fiat tipo 2 carrozzato 4 posti Rapid 12-16 4 posti 15.000, Camioncino Diatto 12-16, Isotta Fraschini landaulet 20-40, Spa torpedo 15-20, vendesi, Via Ariosto, 22.

AMMALATI! Mediante « Metodo Cura Naturale » otterrete sicuramente salute perduta. Opuscoli gratis « Buona salute » (Bari), Altamura.

CATTOLICA. Pensione Villa Andrea, vicinanza mare, prezzi modici, riduzioni Settembre.

CHIMICO saponiere profumiere analisi, preparazioni, fabbricazione, acquisti, vendite vasellame confezioni, direttore vecchia casa, offresi a importante ditta. Scrivere Cassetta 131 G, Unione Pubblicità, Milano.

CHIAROVEGGENTE madama Mary. Prodigiosi consulti scienze occulte prof. Ancora, Statuto 58-6, pomeriggio.

INFORMAZIONI avanti fidanzamento, commerciali, privato assume ovunque « Lince » seria organizzazione. Mercede 16, Roma.

MASSAGES diverse: Mademoiselle Maillard, Milano 29, scala destra secondo. Pomeriggio.

PILLOLE Rachelle ritorno immediato regole mensili. Ostetrica Rachelle, Scipioni 181, Roma.

SAPONE uso famiglia vendesi fortissimo ribasso, Chiedere listino Saponificio, Busalla.

SORDITA', apparecchi acustici perfezionati, microfoni elettrici ultrapotenti di effetto sorprendente. Istituto Rota, Piazza Carlo Felice 7, Torino.

UOMINI donne, volete creare un capitale ed in poco tempo assicurare una fortuna ai vostri figli? Spedite sollecitamente vostro indirizzo a Rubino, cassetta N. 54, Tarsia 13, Napoli.

VENDO aristocratico mobilio, oggetti artistici, Rivolgersi: Alviani, Augusto Valenziani, 12.

VENDONSI trattativa privata quercie combustibili oltre sedicimilaquintali, Rivolgersi Vincenzo Dipoce, Campolieppennino (Caserta).

CORRISPONDENZE

L. 0.80 la parola, minimo L. 8.—

FAZZOLETTO. Perdonami se potetti turbarti, rivelandoti mio strazio. Nulla menta che soffre come un dannato, impazienza, deliri, soccombo, purchè tu sia serena tranquilla! Vorrai scrivermi?

MARA. Scongiuroti assicurarmi incontro villeggiatura. Giungerò a P... 20 agosto. Immutabilmente tuo.

MARE, badate. Non mettetemi disperazione, capace ogni violenza. Impossibile vivere così. B... bellissime mani che fanno sognare.

MARISA. Credo tue, corrispondenza ieri sera; sono in angosciosa incertezza non comprendendo, non rendendomi conto accaduto. Scrivimi stesso mezzo rassicurandomi. Ti saluto con il mio affetto che non muta. C.

NESTORE. Affettuosamente, a colui che mi rammemora, i b... che non volle!... ?? Mi dirai!... ».

VIOLETTE, aggrappata alla ringhiera con il mio sguardo ti avvolgevo tutta; un attimo... il mio cuore gemeva, il dolore di non averti dato neanche un rigo mi sconvolgeva, ero come pazza... No, no, non me ne volere, vai, tesoro caro, vai son tutta per te; regolati tu, son pronta a soffrire tutto... Tuo sempre tuo. V. E.

SALERNO. Martedì. Voglio sapere notizie precise tue mani. Sono inquietissimo ti voglio tanto bene.

SVA. Anima mia, sono a casa per un altro mese. Scrivimi, tuo.

TRAITDUNION. Amore, immensamente caro, di chi dunque se non d'un'anima tanto nobile? Quanto conforto infondi e chi è tuo tutto, tutta è...

CAMPO DEI FIORI
Stazione Climatica a 1100 metri s. m., Sopra VARESE

GRAND HOTEL Massimo comfort Prezzi moderati

Direttore: ARTURO SCHISANO

Comm. Dr. L. C. Burgonzio medico residente Cure speciali, individuali, dietetiche, idriche elettriche magnetoterapiche - Aperto il 1° Giugno

EPILESSIA

La Famiglia De Saba volendo esprimere la propria riconoscenza al CHIMICO VALENTI di BOLOGNA dichiara che la NERVICURA ha liberata la propria figliuola dalle convulsioni e disturbi neurastenici.

" FERMENTIN "

contro il Diabete, eczema, foruncolosi, ecc.

Per opuscoli, ordinazioni scrivere:
Soc. FERMENTIN - Pozzo Cornacchie 50 - Roma 20
Si vende nelle principali farmacie del Regno

IMPOTENZA Guarisce con le Pillole Egiziane di preparazione affatto indicata. Spontanee attestazioni. Preparato dietro ordinazione nella Farmacia S. Agnese Nomentana, 69, ROMA quartiere 37. Chieder notizie inviando francobollo.

SACCHI IUTA

nuovi, usati; Camion 18 BL, 18 LL, bussing, 15 Ter, Spa, Itala; FIAT tipo 4 torpedo, FIAT tipo 4 landaulet, CUTTER MOTOSCAFO con cabine (qualunque prova) vendo. Impresa Tele - Garage - Via Aquila, 53, NAPOLI.

TOSSE ASININA guarita col Sciroppo NEGRI

TUTTI I GIOVANI HANNO INTERESSE ACCELERARE STUDI

Ciò è solo possibile inscrivendosi alle SCUOLE RIUNITE per CORRISPONDENZA, Roma, (Via Crescenzio 19) Spesa minima - Garanzia - Serietà - Risultati non dubbi - Oltre 7000 allievi - Programma gratis.

È USCITO
NOI E IL MONDO